ABBONAMENTI — Tribuna quotid. (anno, sem., trim.) — Tribuna quotid. e Illustr. domenica (anno, sem., trim.)

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, equiparati altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illustr. — Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 | 28 15 8
Europa e equiparati altro Stato estero . » 48 | 55 30 [illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 13 Luglio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 13 Luglio 1897 — Num. 191

ROMA, 12 luglio 1897

Leggendo stampati nei giornali di Vienna il testo del telegramma spedito da Abdul Hamid all'imperatore d'Austria e la risposta di questo, non era possibile non riceverne l'impressione che a Francesco Giuseppe il sultano si fosse rivolto come ad ultima àncora di salvezza nel frangente in cui si trova; e forse la fretta con cui i due telegrammi furono pubblicati fu un mezzo destinato ad accrescere importanza all'incidente. La *Neue Freie Presse*, commentando il «no» opposto da Francesco Giuseppe alla domanda rivoltagli dal sultano, perchè si industriasse a non fargli perdere i benefici delle riportate vittorie, aveva espresso l'opinione che doveva nascere logicamente dal fatto, nell'affermazione che il telegramma imperiale costituiva un avvenimento politico della massima importanza, vuoi dal punto di vista dell'accordo austro-ungarico, vuoi dal punto di vista dei rapporti fra Vienna e Costantinopoli. Oggi invece sappiamo che telegrammi identici, su per giù, a quello spedito a Vienna vennero dal sultano, nello stesso giorno, spediti a Pietroburgo, Berlino, Parigi, Roma e Londra; e che da Re Umberto allo czar, tutti i capi di Stato diedero risposta identica a quella di Francesco Giuseppe.

Questo accordo scema importanza allo scambio di telegrammi avvenuto fra il sultano e l'imperatore d'Austria. Salta infatti agli occhi che Abdul Hamid, rivolgendosi all'imperatore d'Austria come ad unico possibile suo patrocinatore ed alleato, non solo avrebbe mostrato una grande disposizione a liberarsi dalla soggezione della federazione europea che certamente gli pesa, ma che un grande mutamento era avvenuto nell'animo suo, da russofilo diventato amico dell'Austria.

Però più chiaro esso fa apparire — nella lealtà di tutti i membri della Confederazione — il determinato proposito di essa di non permettere che la Porta si sottragga all'obbligo di obbedirle; e non sappiamo perchè l'agenzia telegrafica ufficiosa del governo italiano, che è così pronta a farci conoscere certi fatti insignificanti della politica italiana solo che si tratti di costringere i giornali a fare la *réclame* gratuita a qualche ministro, si sia dimenticata di farci sapere subito che al telegramma del sultano il Re d'Italia, giovedì scorso, aveva risposto eccitandolo ad obbedire all'Europa. La politica di raccoglimento sarebbe forse destinata a diventare politica di rimpiattino? Resta a vedersi se Abdul-Hamid, impressionato dall'accordo delle potenze nel dirgli di no, si persuaderà che esse si siano anche messe d'accordo sui termini di una eventuale azione coercitiva contro di lui, e cederà.

In un colloquio di recente accordato al corrispondente dello *Standard*, Abdul-Hamid avrebbe dichiarato che mai e poi mai si sarebbe acconciato ad abbandonare la Tessaglia. Alle dichiarazioni che vengono fatte in simili circostanze non bisogna attribuire troppa importanza. Le parole sono alate, e nelle conversazioni private non impegnano; e nemmeno nelle interviste. Bisogna però tener conto delle condizioni speciali dell'opinione pubblica turca, alla quale il sultano ha, con le sue resistenze, fatto prendere una direzione che ora difficilmente può venire mutata; dell'effervescenza dei *softas* che tirano in campo la religione; delle pretese del partito militare che teme di vedere, dalla retrocessione della Tessaglia, scemato il proprio prestigio. E tutti questi elementi varii, insieme combinati, rappresentano tale una difficoltà che la Porta potrebbe, fosse anche animata dalla migliore buona volontà, il che non è, difficilmente trovarsi in grado di superare.

La Porta, se pensa che le potenze non sono state in grado di fermare Vassos coi i suoi ad abbandonare Creta, può ritenere che nemmeno saranno in grado di adoperare contro di essa la forza per scacciare le truppe turche dalla Tessaglia. Essa può ritenere che la paura di non trovarsi d'accordo sui mezzi per raggiungere questo scopo le farà abbondare in espedienti dilatorii. Onde noi non crediamo che quantunque eccitata da tutte le parti ad obbedire, la Porta si affretterà a chinare il capo. E la questione turco-greca a scorno della diplomazia europea, incerta e barcollante, durerà ancora per qualche settimana, almeno. Già essa, per forza di cose, durerà anche dopo firmata la pace, qualunque ne sia la natura. Non invano si violenta la logica e si pongono capi saldi contrari alla forza delle cose. Queste volevano l'annessione di Creta alla Grecia; e si rifiutava.

Il mistero della politica estera

L'on. Di Rudinì e l'on. Visconti-Venosta proseguono certamente nella loro politica estera uno scopo ben determinato ed importantissimo, al quale vanno a mano a mano sacrificando ogni altro interesse.

L'occupazione militare dell'altipiano eritreo poteva cagionare una dispersione di forze; e perciò vi si rinunzia.

La questione di Tunisi — ripetè stamane il ministro degli esteri — poteva significare per noi una compromettente dispersione di forze, per evitare la quale, gl'interessi dell'Italia a Tunisi furono sacrificati nel modo che tutti sanno.

I sacrifici possono essere più o meno deplorati; ma debbono essere giudicati dal punto di vista della loro utilità; e certo utilissima cosa è l'impedire che le forze nazionali si disperdano ed è da lodare il governo quando le tiene riunite per adoperarle allo scopo che si è prefisso.

Ma qual è questo scopo? E' collocato in un tempo prossimo o remoto? Trovasi vicino o lontano dall'Italia? Sarebbe forse quell'equilibrio del Mediterraneo del quale l'on. Visconti-Venosta ci assicurava stamane di averne parlato molto spesso per il passato e di parlarne spesso tuttora?

Se lo scopo al quale mira la politica estera del ministero fosse appunto il mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo, non dovrebbe mai parerci troppo grave qualsiasi sacrifizio fatto per raggiungerlo.

Noi non sappiamo a proposito di che, l'on. Visconti-Venosta si intrattenga ancora di questo benedetto equilibrio del Mediterraneo; ma non se ne potrà al certo intrattenere con verun diplomatico, il quale non gli osservi che se quell'equilibrio era già stato turbato dall'invasione francese a Tunisi nell'81, è stato poi completamente distrutto dalla recente acquiescenza alla occupazione per parte del governo italiano, che spianò la strada ad una futura annessione di Tunisi alla Francia e non fece la minima osservazione neanche a riguardo delle fortificazioni di Biserta.

Può darsi dunque che dell'equilibrio del Mediterraneo l'on Visconti-Venosta parli e ragioni, ma devesi escludere che questo sia il punto al quale intende far convergere le forze nazionali, delle quali tanto teme la dispersione.

Cerchiamolo, questo misterioso scopo, alquanto più lontano da casa. Potremmo forse trovarlo in Africa, dove i nostri movimenti (all'infuori d'ogni proposito coloniale nostro) possono servire agli interessi di potenze amiche o dei loro avversarii?

Neanche questo può essere lo scopo a cui mira il ministero. Esso è stato sul punto di abbandonare Cassala, quando il farlo avrebbe grandemente nociuto all'avanzata degli anglo-egiziani nel Sudan; e anche stamane l'on. Visconti-Venosta ha dichiarato che le nostre risoluzioni non dipendono dal maggiore o minor grado di opportunità che possono avere per una potenza amica, come l'Inghilterra; ma dipendono dagli impegni assunti nel 1891.

Quando adunque si tenta di ricavare qualche sugo di praticità dalle frasi vaghe, quando si indaga quali siano quelle evenienze alle quali il Governo intende di far fronte, quando si domanda in che consistano gli alti ideali di politica estera a cui si prepara; è d'uopo persuadersi che il segreto del ministero è così ben conservato che nessuno può riuscire a scoprirlo, oppure che malgrado tutte le apparenze, il segreto non esiste e il ministero non ha scopo alcuno, tranne forse quello che più volte è stato rivelato, di liberarsi da qualsiasi questione e da qualsiasi difficoltà; tutte considerandole come altrettanto [illegible].

Questa è l'impressione che il discorso dell'on. Visconti-Venosta ha prodotto sui venticinque deputati che lo ascoltavano stamane, e che produrrà su quanti lo leggeranno.

IRONIE FRANCESI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Parlando del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Attilio Luzzatto, il *Matin* si meraviglia che nessuno abbia trovato bizzarra la sua asserzione, cioè che i trionfi artistici cooperino al ravvicinamento tra la Francia e l'Italia.

Dunque — dice ironicamente il *Matin* — siamo avvertiti che la Duse aveva una missione politica; Tamagno aveva cominciato; venga una terza stella e la Francia diventerà alleata dell'Italia!

I francesi sono sempre stati celebri per non intendere nulla di quello che si dice e si fa fuori dei loro confini. Ma la interpretazione data dal *Matin* al discorso dell'on. Luzzatto passa davvero i limiti!

L'on. Luzzatti, non da oggi ma da gran tempo apostolo di una politica di dignità e di riserbo fra l'Italia e la Francia, non poteva davvero immaginare che sarebbero state tradotte e commentate in questa guisa le parole scherzose che egli pronunziò per persuadere i suoi colleghi della Camera a non chiedere e a non desiderare, nei rapporti italo-francesi, più che una comunanza di idee e di gusti artistici e letterari!

Il signor Méline a Reims
Le elezioni di Narbonne
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)* Il presidente del Consiglio signor Méline, ieri visitò il Comizio agricolo di Reims. Al banchetto di 250 coperti offertogli, egli pronunziò un discorso sopra i veri amici dell'agricoltura, dichiarando che così stando al potere, come quando ne sarà uscito, tutti i suoi sforzi tenderanno a renderla prospera.

La *Petite République* afferma che alla stazione i socialisti lo accolsero con grida di: «Abbasso Méline! Viva Jaurès!» e lo fischiarono lungo il percorso, operandosi venticinque arresti.

Il giornale socialista pretende anche che Méline per evitare dimostrazioni ostili riparti in *incognito* da un'altra stazione.

×

Nelle elezioni municipali di Narbonne la lista socialista eletta nel 1896 con 600 voti di maggioranza, venne ieri battuta con 700 voti dalla lista repubblicana.

Una lettera di Cipriani a Rochefort
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Amilcare Cipriani scrive a Rochefort dicendogli che la sua ferita va bene; teme però di restare zoppo.

Aggiunge che la causa della Grecia è per molti anni rovinata politicamente, materialmente e moralmente.

Egli ne incolpa il tradimento delle potenze.

Il soldato greco è buono ma gli ufficiali sono ignoranti; quelli superiori, Smolenski compreso, mediocri.

Cipriani dichiara da ultimo che si recherà in Italia e vi resterà fino al primo mandato di cattura che sarà spiccato contro di lui e che certo non tarderà.

Una disgrazia all'imperatore Guglielmo

ODDE (Norvegia), 11. — L'imperatore Guglielmo, mentre passeggiava a bordo del *yacht Hohenzollern*, fu colpito abbastanza gravemente all'occhio sinistro da un attrezzo della nave che gli produsse un moderato spargimento di sangue nella camera anteriore dell'occhio.

All'imperatore fu tosto medicata e fasciata la parte lesa, senza che egli sentisse alcun dolore.

×

ODDE (Norvegia), 12. — Lo stato dell'imperatore Guglielmo è molto soddisfacente. Lo spargimento moderato di sangue nella camera anteriore dell'occhio sinistro si mantiene nei limiti constatati immediatamente dopo accaduto l'accidente.

La situazione in Oriente
(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 10. — (X.) L'ambasciatore tedesco ha ricevuto per la prima volta ampie e precise istruzioni per spingere la Turchia ad accettare le proposte delle potenze. La Russia pare disposta, in caso di necessità di assumere la direzione delle misure coercitive.

Tewfik pascià continua ad esprimere grandi speranze di un pronto accordo, ma secondo mie informazioni egli ha istruzioni assai imperfette sia da parte del sultano, sia della Porta. Tutti qui si aspettano che prima di cedere, il sultano metterà il concerto ad una prova ancora decisiva. Il gran visir non cederà in nessun modo, e dovrà essere rimosso per la accettazione di qualunque condizione che non comprenda la frontiera Larissa-Trinkala.

I preparativi militari di ogni genere continuano ad essere spinti avanti energicamente, ma le conseguenze delle grandi spese cominciano a farsi sentire sulla popolazione, mentre è poi certo che i calcoli riguardo il materiale da guerra pronto ad essere usato furono immensamente esagerati.

I fondi necessari pei tre primi corpi d'armata sono stati raccolti con difficoltà, mentre la coscrizione normale di quest'anno non ha portato il numero di coscritti che si aspettava. Per colmare il vuoto si ricorre alle misure più straordinarie: per esempio, nelle provincie dell'Anatolia il limite dell'età per le reclute è stato abbassato ai 14 anni.

×

LONDRA, 12, ore 10,20 ant. — *(Emme)*. Il *Daily Telegraph* è informato che in una conversazione che ebbe col barone Calice il sultano lo richiese di informare i colleghi che egli apprezzava grandemente i servizi resi dalle potenze alla Turchia, e che volontieri cederebbe ai loro desiderii se non temesse che lo sgombro della Tessaglia suscitasse un'agitazione fra i softas, appoggiati dal partito della guerra.

Gli ambasciatori riconoscono la forza di questo argomento e sarebbero disposti a fare le seguenti nuove concessioni: cessione alla Turchia del distretto di Metsova e di altre località, comprendenti in tutto 200 chilometri quadrati; passaggio al governo ottomano di alcuni villaggi valacchi presso Tirnavo; l'indennità fissata a quattro milioni e mezzo di lire turche, un milione e mezzo da pagarsi subito, ed un altro milione e mezzo entro l'anno, con garanzia delle potenze.

Il resto verrebbe pagato in piccole rate.

Le potenze proporrebbero poi l'elezione di Edhem pascià a governatore di Costantinopoli per assicurarne la tranquillità.

L'attenzione delle potenze è attratta da una rinnovata attività dell'Etnichì Etairìa.

Centocinquanta uomini, che si asseriva fossero rifugiati cretesi, s'imbarcarono segretamente al Pireo per Creta.

I rappresentanti delle potenze ad Atene protestarono contro il fatto, e Ralli ha promesso di prendere misure perchè non sia rinnovato.

Ore 2 pom.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene che nessuna potenza è disposta a prendere misure coercitive contro la Turchia.

×

ATENE, 12, ore 9,30 ant. — (P.) Qui corre voce che gli ambasciatori a Costantinopoli si preparino a presentare le condizioni di pace alla Porta nella forma di un *ultimatum*. Si dice pure che le potenze si assumeranno di garantire il pagamento dell'indennità, assicurando così la pronta evacuazione della Tessaglia.

Pur troppo, secondo mie informazioni, questa idea è troppo ottimista, e i greci dovranno andare incontro a tale proposito a gravi delusioni. Le potenze si rifiutano di garantire l'indennità, essendosi accordate solamente di imporre certe condizioni di pace alla Turchia. Quindi esse non potranno pretendere di imporre lo sgombro della Tessaglia sino a che l'indennità non sarà stata pagata.

Intanto l'esercito turco rompendo a poco a poco la linea neutra ha quasi circondato i poveri resti dell'esercito greco. Al campo infierisce il tifo, e vi sono dagli 8 ai 12 morti per giorno. Molte infermiere d'Atene partono pel campo donde si domandano soccorsi.

×

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Ricevesi da Costantinopoli che la Turchia mantiene le sue pretese per la linea del Peneo, la quale restituirebbe alla Turchia Tricala, Kalabaka, Larissa e Tirnavo.

L'opinione pubblica turca lo esige, trovando platonica la rettifica di frontiera offerta dalle potenze.

I valacchi della Tessaglia inviarono delegati agli ambasciatori, chiedendo di ritornare sotto la Turchia la quale protegge meglio le loro credenze.

Essi documentano la loro richiesta con una carta secondo la quale la Tessaglia veramente greca comincierebbe soltanto a Farsaglia; nel resto la maggioranza sarebbe valacca.

Questo reclamo è un prezioso appoggio che viene alla Turchia, la quale avrebbe diggià ottenuto — al di fuori della frontiera strategica — i villaggi di Durmelì, Malakasi e Matzokani, contentandosene. La Turchia accrescerebbe così il suo territorio di circa 600 chilometri quadrati.

Da un'intervista che Victor Tissot ebbe a Berna con Numa Droz, si deduce che questi si è recato adesso a Parigi per smentire i sentimenti turcofili attribuitigli.

Droz afferma che egli, recandosi a Creta, sarà puramente cretese.

Tutto vi è da fare nell'isola per renderla prospera, grazie alla neutralità perfetta.

Nulla vi è però di concreto riguardo alla candidatura di Droz, perchè la Germania le è ostile.

×

FILIPPOPOLI, 12, ore 11 ant. — Il Governo turco ha talmente inasprita la censura telegrafica sui dispacci ai giornali esteri che è ormai impossibile inoltrare da Costantinopoli dispacci diretti di carattere politico accennanti alla situazione.

La maggior parte dei giornali ricevono informazioni da Filippopoli.

La situazione a Costantinopoli, secondo le ultime notizie qui giunte, è giudicata gravissima e si fa di ora in ora più minacciosa.

Turbe di plebe musulmana fanatizzate addirittura dalla parola dei softas si organizzano e si cerca con ogni guisa di impressionare il Governo perchè non ceda alle potenze sulla questione della Tessaglia.

Il partito militare, copertosi di gloria nella recente guerra, che gode ormai grande prestigio, è potentissimo e asseconda apertamente le passioni del fanatismo della piazza.

Gli europei residenti a Costantinopoli vivono in grande e continua apprensione, intuendo di trovarsi alla vigilia di una delle terribili esplosioni del fanatismo musulmano.

Molte famiglie abbandonano Costantinopoli, imbarcandosi specialmente sui piroscafi del *Lloyd* [illegible].

In seguito a una situazione tanto minacciosa venne raddoppiato il servizio notturno di polizia e di gendarmeria.

Non essendo sufficiente il numero dei funzionari di pubblica sicurezza per esercitare ovunque una vigile sorveglianza, nei quartieri di Galata e di Stamboul prestano servizio continuo anche pattuglie di cavalleria.

Sono segnalati rilevanti movimenti di truppe turche da Jannina verso Arta.

×

VIENNA, 12, ore 11 ant. — (L.) Si ha da Leopoli che la polizia russa intimò alla stampa il più assoluto silenzio sugli armamenti russi.

Notizie giunte per lettera sino al confine austriaco assicurano che la Russia procede ad armamenti su vasta scala.

E' stato ripreso in parecchi arsenali il lavoro notturno.

Specialmente ad Odessa ferve il lavoro, facendosi preparativi per alloggi e approvvigionamenti per forti contingenti di truppe.

La nuova spedizione sul Nilo

CAIRO, 12. — L'esercito egiziano concentrato attualmente a Dongola sarà rinforzato onde organizzare un corpo di diecimila uomini per la marcia in avanti.

Nessuna decisione è stata presa riguardo alla cooperazione delle truppe britanniche, ma è stato concluso un accordo onde permettere, occorrendo, tale concorso.

×

LONDRA, 12. — Si assicura che l'obbiettivo della prossima spedizione sul Nilo sia la ripresa di Ondurman e la rioccupazione, da parte del Governo egiziano, delle provincie del Darfur, Kordofan, Sennaar e Bahr-el-Ghazel.

La Spagna a Cuba

MADRID, 12. — L'*Heraldo* ha dall'Avana le seguenti notizie:

Gl'insorti, passando il fiume Hanabana, invasero la provincia dell'Avana.

Vennero sbarcate per gl'insorti armi e munizioni in varie località.

Venticinquemila soldati spagnuoli sono ammalati.

Echi della visita del principe Ferdinando
(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 12, ore 11 ant. — In seguito alle smentite ufficiose, i giornali d'opposizione pubblicano nuovamente dei vibrati articoli deplorando la mancata visita a Roma della principessa Luisa.

Accennando alla simpatica accoglienza fatta testè al principe Ferdinando in Italia ricordano come questa, fedele alle sue tradizioni storiche, appoggiò sempre lo sviluppo politico degli Stati balcanici, e [illegible] che la mancata visita della principessa, [illegible] dal fatto di non voler disgustare il capo di una religione che non è quella della Bulgaria, offese contemporaneamente la nazione italiana e la bulgara.

Fonti [illegible] che le notizie di fonte austriaca che cioè Ferdinando avrebbe fatto pratiche per conciliarsi col Vaticano sono assolutamente infondate.

Nessuna trattativa in proposito ebbe luogo.

Il congresso dei nazionalisti ebrei

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 9 luglio:

Nel prossimo agosto si terrà a Basilea il Congresso dei nazionalisti ebrei, il cui scopo è la fondazione di uno Stato indipendente israelita.

Ora i rabbini di Germania e d'Inghilterra hanno fatto una dichiarazione di protesta contro gli scopi del Congresso, dichiarandoli contrari alle profezie messianiche del giudaismo, e soggiungendo che il giudaismo obbliga tutti i suoi credenti a servire con fedeltà il paese al quale appartengono, appoggiandone con ogni energia gli interessi.

Il "referendum" in Isvizzera

BERNA, 12. — Il popolo svizzero ha approvato, con forte maggioranza, sebbene il concorso dei votanti sia stato scarso, i due articoli della Costituzione, coi quali si autorizza la Confederazione ad estendere all'intero territorio la sorveglianza delle foreste ed a legiferare sul controllo delle derrate alimentari.

Le candidature all'Argentina

BUENOS-AYRES, 12. — Nella Convenzione del partito nazionale furono proclamati Roca, candidato alla presidenza della Repubblica, e Quirino Costa alla vice presidenza.

Sir Harry Johnston

LONDRA, 12. — Sir Harry Johnston, ex-commissario nell'Africa Centrale, è stato nominato console generale britannico a Tunisi.

Un monumento a Mazzini a Lugano

LUGANO, 11. — Oggi è stato inaugurato un monumento eretto dai massoni ticinesi e lombardi in memoria di Giuseppe Mazzini nella villa Nathan, ove varie volte soggiornò Mazzini.

Presero parte al corteo i rappresentanti di parecchie Loggie massoniche e delle Società democratiche milanesi.

Parlarono il consigliere nazionale Manzoni pei massoni ticinesi, e l'avv. Leone Barbetta per le Loggie massoniche milanesi.

Tremendo disastro ferroviario

COPENAGHEN, 12. — A mezzanotte della notte scorsa nella stazione di Gjentofte, presso Copenaghen, il treno diretto proveniente da Helsinger urtò un treno omnibus distruggendone otto vagoni.

Vi sono 40 morti e 60 feriti fra il personale ferroviario e i viaggiatori dei due treni.

Le ambulanze trasportarono i morti ed i feriti negli ospedali di Copenaghen.

In giro per il mondo

Raccontiamo l'idillio.

William Ross, giovane fattore nell'Oklahoma (America) un giorno che si sentiva più triste dell'usato scrisse e firmò sul guscio di un uovo una dichiarazione d'amore.

Le anime tenere, sole e afflitte sogliono o solevano affidare alle foglie i segreti loro e abbandonarli un dì esse alla corrente del fiume. William Ross che fa grande commercio di uova, affidò invece, come ho detto, al guscio fragile di un uovo l'esuberanza del suo sentimento; e l'uovo partì per Chicago in mezzo a molte altre uova.

Dopo quali peripezie e quali peregrinazioni quell'uovo e quella dichiarazione alla cocca cadde fra le mani di miss Bessie Caroll?

Fu mentre si accingeva a berlo o a romperlo per una frittata che ella vide la scritta, lesse e diventò pensosa?

La verità è che miss Bessie Caroll rimase con l'uovo in mano, mentre il seno le si gonfiava per una commozione nuova.

Poi, lesse ancora e rilesse l'uovo appassionato... volevo dire, la breve lettera appassionata scritta sull'uovo... fantasticò a lungo sull'avventura, e finalmente si decise [illegible].

Ah! non scrisse al burro nel tegame, nè in una frittata con la cipolla; scrisse semplicemente su un foglio di carta da lettere e spedì la missiva all'indirizzo indicato dall'uovo.

Una corrispondenza non tardò a stabilirsi fra i due giovani, finchè essi si decisero.

A Perry, nell'Oklahoma, ha avuto luogo, giorni sono, il matrimonio.

Che meraviglia, del resto, che un uovo abbia fatto da porta-pollastri?

×

Ho letto in un giornale milanese questo titolo [illegible]:

«Il più grande porco dell'universo.»

E, continuando nella lettura, ho appreso che l'animale in questione si trova nel Texas, ha compiuto i 5 anni ai primi di giugno, è quanto un piccolo elefante... ecc. ecc.

Dopo di essermi erudito, ho pensato al campo sempre più esteso che si va allargando innanzi all'attività del giornalista. Esso, oramai, deve occuparsi di tutto, abbracciare i più disparati argomenti, dal più grande artista al più grande porco della terra.

Dopo le società protettrici degli animali ecco che spunta l'idea di un giornale organo dei medesimi; per esempio: la *Gazzetta dei maiali* - il *Corriere degli asini*, ecc. ecc.

A proposito dunque dell'animale compagno di Sant'Antonio, arriva notizia di un episodio curioso del viaggio che il re del Siam continua a fare in Europa.

Dopo il banchetto offertogli a Berna, dal Consiglio Federale, sua maestà presentò un album e insistette perchè ogni ministro vi disegnasse un maiale.

Il disegnatore però doveva avere gli occhi bendati.

Gli uomini di Stato svizzeri accettarono allegramente e dopo poco una banda porcina figurò nei fogli bianchi dell'album.

Quando si andò ad osservare il lavoro di quegli artisti improvvisati si notò che in tutti i disegni la coda si trovava segnata a una certa distanza dal corpo del maiale e gli occhi da per tutto fuori che nella testa.

Questo scherzo pare che diverta molto il re del Siam, il quale alle persone che gli riescono simpatiche suole appunto, per ridere un poco, esibire l'album, dicendo:

— Fatemi il porco.

Peccato che quando venne in Italia avesse dimenticato l'album nel bagaglio o non si trovasse in vena!...

Perchè, per quel che sappiamo, egli non ha invitato nessuno in Italia a fargli il maiale con gli occhi bendati.

×

Le meraviglie della scienza.

— Ditemi; potreste assicurarmi che questa pipa che ho comperata è di vera ambra?

Il celebre chimico: — E' facilissimo assicurarsene. Tenetela in bagno nello spirito per ventiquattro ore. Se è vera ambra, non rimarrà della pipa più nulla; sarà liquefatta del tutto.

Rishel.

Lettere dall'Epiro

JANNINA, 8 luglio. — *(Tonio)* Lunedì scorso, verso le 6, si è scatenato un forte uragano, con pioggia dirotta e caduta di grandine della grossezza di una noce; i raccolti in genere hanno subìto gravi danni; le uve ed i tabacchi sono completamente distrutti; notisi che quest'ultimo forma la risorsa principale dei nostri villaggi.

I terremoti sono cessati; fortunatamente non hanno fatto i danni che si temevano.

Ogni giorno, verso le ore del tramonto, abbiamo delle burrasche con forti acquazzoni.

Il tifo ed il vaiolo continuano a mieter vittime.

Gli atti barbari, per parte dei turchi, continuano a verificarsi; martedì sera furono qui condotti da Paramitia circa 40 contadini cristiani, accusati di *ellenismo*; nelle 20 ore di viaggio furono talmente maltrattati e percossi dai gendarmi, che quattro morirono per via. Ora si trovano tutti imprigionati nei sotterranei della fortezza di Aly Pachà ove probabilmente vi dovranno morire di fame!

— Al nostro risvegliarci, questa mattina, abbiamo trovato appeso ad un albero nella piazza dell'Archimandrìo un povero giovinetto cristiano di circa 25 anni, certo Sterio Giovanni, che la legge musulmana aveva dannato a morte, mesi or sono, per averlo trovato tra i rivoltosi di Tricala.

Si dice che prima di strangolarlo i turchi gli abbiano fatte quante sevizie poterono. L'esecuzione della sentenza non fu prima d'oggi eseguita in seguito alle pratiche fatte dai consoli ai rispettivi governi.

Oggi però che il turco si sa vittorioso poco si cura dei governi esteri e poco meno dei consoli. Ne vedremo delle più belle!

— Alle 4 pom. attendiamo da Metzevo, reduce dalla Tessaglia, la Commissione composta dei tre segretari delle ambasciate italiana, russa ed inglese, incaricati di verificare i danni cagionati dalla guerra. Sarebbe necessario che questi signori verificassero pure i massacri e le brutalità commesse dai comandanti le soldatesche turche, che ne facessero una esatta descrizione ai loro rispettivi governi affinchè queste provocando un inchiesta, se ne vedessero puniti i responsabili.

V'informerò di ciò che questi signori faranno, ma la più logica a credersi è che non faranno nulla e lascieranno il tempo che avranno trovato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA
Seduta antimeridiana del 12 luglio 1897
Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Le tribune non sono deserte, ma così non può dirsi dei vari settori. Soltanto al centro e all'estrema sinistra pochi onorevoli conversano fra loro e scrivono lettere agli elettori.

Al banco del governo i soliti sottosegretari di Stato a cui finalmente si è trovata un'occupazione. Quella di riparare il ministro dalla pioggia molesta delle interrogazioni.

La seduta si apre alle 9.35.

×

Le interrogazioni.

Riduzione della pena perpetua. — L'on. **Manna** desidera sapere dal guardasigilli «se non creda opportuno ed urgente modificare l'articolo 39 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del vigente Codice penale, il quale ammette la riduzione della pena perpetua a 30 anni di reclusione nel caso di pena perpetua comminata in base a circostanze attenuanti ed esclude l'età, certo ingiustamente, data l'interpretazione del Supremo Collegio alla prima parte del citato articolo.»

L'on. **Ronchetti** riconosce la gravità della questione, la quale non potrebbe essere risolta che legislativamente. Ma appunto per ciò, oltre ad esaminare maturamente il merito, occorrerebbe raccogliere i dati necessari per apprezzare gli effetti pratici della riforma.

Ritiene invece preferibile che il ministero provveda caso per caso in sede di grazia.

L'on. **Manna** non è di questo avviso, e invita il ministro a studiare il modo di eliminare una così patente ingiustizia.

Negata assegnazione alla III categoria. — Lo stesso on. **Manna** aveva presentata un'interrogazione allo scopo di conoscere le ragioni per le quali fu negata l'assegnazione alla 3ª categoria al soldato Fabrici Daniele, che ne aveva diritto; ma dietro preghiera dell'on. **Afan de Rivera** il quale dichiara di aver chiesto in proposito ulteriori informazioni, l'interrogante per il momento non insiste.

Requisizione di quadrupedi. L'on. **Vendramini** interroga il guardasigilli circa la difformità di applicazione della legge 30 giugno '89 sulla requisizione dei quadrupedi.

L'on. **Ronchetti** nota che questa interrogazione sarebbe stata più opportunamente rivolta al ministro della guerra, e che a quello di grazia e giustizia non sono pervenute notizie di divergenze sorte nell'applicazione della legge.

E' vero però che una legge simile sia applicata in modo soverchiamente rigoroso, ma in ciò il solo competente a giudicare dell'opportunità di una modificazione della legge medesima è il ministero della guerra.

Un arresto a Fiume. L'on. **Bonin** ad un'interrogazione dell'onor. **Imbriani** circa l'arresto dello scrittore E. Bonomi in Fiume, risponde che tale arresto venne determinato da una querela per ricatto. Il Regio console di Fiume ottenne — in seguito a pratiche presso il suo collega di Buda-Pest — la libertà provvisoria del Bonomi che fu ordinata telegraficamente e che seguì l'8 luglio corr.

On. **Imbriani**. E' una delle poche volte in cui si deve dar lode al contegno dei nostri consoli, ed io lo faccio con piacere. Non così può dirsi della autorità locali.

Il Bonomi fu arrestato arbitrariamente e fu rilasciato solo quando intervenne l'autorità centrale superiore, non animata certo dalle bizze e dai piccoli odii dei suoi funzionari minori. (Bene!)

×

Affari esteri.

L'on. Bonin cede il posto al suo principale, ministro degli esteri, e il presidente apre la discussione sul bilancio degli esteri.

Parla pel primo l'on. **Mestica**. Egli si occupa specialmente delle scuole italiane all'estero. Constata come nel nuovo mondo esse fioriscano più che nelle regioni orientali.

Per questo l'oratore raccomanda al ministro di venire più validamente in aiuto di tutte le scuole italiane, ma più specialmente a quelle che mancano di vita prospera e rigogliosa.

Entra particolarmente nell'esame delle varie scuole, e dice che maggior bisogno di rinnovamento l'hanno le scuole elementari, dove — a mo' d'esempio — si studia troppo poco la storia d'Italia.

Termina con parole di vivo elogio per la «Dante Alighieri», che tanto si adopera per la diffusione della nostra lingua all'estero, portato nobilissimo della moderna civiltà. (Approvazioni).

Prende poi la parola l'on. **Diligenti**, il quale comincia col dire che come l'Italia ha esuberanza di popolazione, così la Francia abbonda di capitali. Le due deficienze si completano a vicenda; di qui la necessità di un accordo.

Non è esatto ciò che disse in un suo forte discorso l'on. A. Luzzatto, riguardo alla denunzia del trattato colla Francia e non è giusto disconoscere l'importanza di una intesa commerciale colla nazione vicina.

E' vero che la produzione vinicola in Francia è aumentata, ma è anche vero che la qualità di quei vini non è per nulla migliorata e perciò non potrà mai reggere alla concorrenza della produzione italiana.

Non crede poi che la opportunità o meno di un trattato di commercio, debba pensarsi alla stregua di interessi immediati. Vi sono tanti altri elementi di benessere che da quei trattati derivano, non pure alle due nazioni, ma anche ai connazionali dell'una che vivono nel territorio dell'altra.

Considerato tutto ciò, l'oratore conclude esortando il governo a non rimanere insensibile alle voci che specialmente in questi ultimi tempi si levano da entrambi i lati delle Alpi. (Approvazioni all'estrema).

×

Parla il governo.

Dalla sua poltrona ricoperta di tela candida, si alza come da un piedistallo marmoreo il ministro **Visconti-Venosta**. Tiene gli occhi socchiusi come a riconcentrare le idee, e la sua figura di bianco fantasma non sembra animata che dal lieve movimento delle labbra.

Seggono ai suoi lati, attentamente ascoltando, gli on. Di Rudinì, Branca e Luzzatti.

Il ministro degli esteri comincia con frase, compassata e fredda, assicurando che farà argomento di studio la questione delle tre carriere; ma dichiara del resto fin d'ora ch'egli non è molto favorevole all'unificazione di esse, desiderata da qualche oratore.

Egli piuttosto sarebbe propenso a dividere in due rami tutto il personale dipendente dal suo ministero, ramo diplomatico e ramo consolare; ma anche questa riforma presenta gravi difficoltà finanziarie.

E' d'opinione che si debbano aumentare i consolati, e riconosce l'importanza e l'utilità dei nostri rappresentanti all'estero non sempre degnamente e adeguatamente compensati.

Rispondendo all'on. Santini fa sapere che l'incidente di Zurigo è ormai esaurito e che i reclami sono in via di componimento.

La vertenza tra l'Italia e la Repubblica colombiana a proposito dell'incidente Cerruti fu chiusa coll'arbitraggio del sig. Cleveland, ministro degli Stati Uniti, il quale pronunciò la sua sentenza.

Il Governo colombiano si dichiarò pronto ad eseguire una parte della sentenza, ma sollevò delle riserve sull'altra parte. Io ho rifiutato però ogni discussione e ho dichiarato che per me il lodo dell'arbitro costituiva un tutto indivisibile che deve essere integralmente osservato.

Le cose per tale questione stanno dunque a questo punto.

Risponderò ora — prosegue — all'on. Attilio Luzzatto circa ai fatti del Brasile.

Nonostante il protocollo non fosse accettato dal Congresso, i reclami rimasero ed il Governo italiano accettò la costituzione di una Commissione arbitrale, che li accolse e li esaminò.

Il ministero ebbe poi ad esaminare la condotta del console Compans di Brichanteau, ed ebbe a riconoscere che essa era stata ispirata da sentimenti di coraggio e di illuminato patriottismo.

Richiamò da quella sede il console solo quando le nostre relazioni col Brasile furono ritornate allo stato normale, e le ritirò per due ragioni. Prima perchè preferì ad una soluzione violenta una soluzione conciliativa, avuto anche riguardo agli interessi dei numerosi nostri connazionali, e poi perchè d'altronde, secondo l'ultima convenzione si sarebbe dovuto elevare a maggior grado quel consolato.

Una tale questione richiama alla mente quella più vasta e più generale dell'emigrazione, oggetto di studi da parte del governo, che fa ascendere a 2 milioni la cifra dei nostri connazionali all'estero.

Il governo non ostacolerà l'emigrazione spontanea, ma vigilerà severamente su quel genere di emigrazione eccitata da pochi e da ingordi speculatori, che dopo avere attirati in alcune regioni dell'America meridionale molti operai li ha lasciati in balìa di se stessi alle prese con la più penosa indigenza.

La nostra legislazione presenta a questo proposito molte lacune, alle quali occorrerà rimediare, con appositi disegni di legge.

L'oratore dopo aver citato — a cagion d'onore — la Repubblica Argentina, la quale accoglie con tanto affetto la nostra emigrazione, accenna alla convenienza di istituire nei paesi, dove più affluiscono i nostri connazionali, società di patronato a somiglianza di quella che così bene funziona appunto a Buenos Ayres.

Riguardo alle scuole italiane all'estero dichiara che terrà conto delle raccomandazioni rivoltegli. Appoggerà anche l'opera di istituti religiosi ogni volta che essa non sia in conflitto col sentimento nazionale.

All'on. Di San Giuliano risponde che il governo si è occupato di cercare qualche rimedio alla crisi agrumaria su possibili concessioni da ottenersi dalla Russia, con la quale si apriranno negoziati per migliorare il trattato esistente.

Intorno all'agenzia commerciale di Belgrado, fa sapere all'on. Imbriani che la materia di queste agenzie è passata al ministero di agricoltura.

On. **Imbriani**. Prendo atto della dichiarazione e me ne ricorderò oggi alla discussione di quel bilancio!

On. **Visconti-Venosta**. Ed ora debbo una risposta agli onorevoli **Luzzatto A., Di San Giuliano** e **Gorlanı-Mayneri**, riguardo alla questione africana.

Il governo intende di far cessare appena sarà possibile l'occupazione di Cassala, conforme agli impegni presi e per dare esecuzione al protocollo del 15 aprile 1891.

Quanto all'altipiano il nostro obiettivo è di crearvi uno stato di cose che ci permetta di ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua, la quale ci consentirà di mantenere la nostra sovranità sulle coste del Mar Rosso che oggi fanno parte dei nostri possedimenti.

Nelle circostanze attuali qualunque mutamento per opera nostra potrebbe sollevare delle questioni di ordine internazionale che noi abbiamo interesse a non provocare.

Non è conveniente che il ministero faccia ora pubblicamente conoscere le fasi per cui passano i negoziati coll'imperatore etiopico, ma è lieto di cogliere questa occasione per attestare la piena fiducia del governo nell'opera del maggiore Nerazzini, il quale fu sempre sagace interprete delle istruzioni ricevute, e seppe, col suo fermo e dignitoso contegno (commenti) ottenere quei migliori risultati che nelle circostanze del momento potevano conseguirsi.

Il governo — esclama con un certo vigore — intende tenersi lontano dagli ingranaggi di una nuova avventura africana, delle quali nessuna potrebbe supporsi più onerosa e più pericolosa per il nostro paese.

On. **Imbriani**. Questo va bene!

On. **Visconti-Venosta**. Quanto alla politica generale — continua — noi rimarremo fedeli alle nostre alleanze.

On. **Imbriani**. Questo va male! (Ilarità).

On. **Visconti-Venosta**.... concorrendo al mantenimento della pace e coltivando colle altre nazioni le relazioni d'amicizia ispirate da sentimenti di concordia e di fiducia reciproca.

Il governo d'Italia desidera rimanere in perfetta armonia con la nazione francese; ma non può intraprendere l'iniziativa di negoziati d'indole commerciale se non quando vi siano le più grandi probabilità di riuscita. (Commenti).

On. **Imbriani**. Ma la questione d'Oriente! Non ne parlate? Vogliamo sapere qualche cosa del concerto europeo!...

L'on. **Visconti-Venosta** che ha precedentemente tracciato le linee del suo discorso, rimane evidentemente sconcertato. Guarda, tanto per fare, l'orologio, e senza raccogliere l'interruzione continua:

Riguardo a Tunisi il governo è lieto di essere venuto a una soddisfacente soluzione senza inasprire quei conflitti che potrebbero significare per noi una compromettente dispersione di forze.

Ed ora vengo — dice — alla questione che più interessa l'on. Imbriani: a quella che si riferisce al conflitto greco-turco.

L'azione diplomatica delle potenze, intesa a moderare le condizioni della pace, ha incontrato e incontra le maggiori difficoltà da parte della Turchia, ma è da confidare che mercè la loro ferma, concorde volontà, le potenze potranno compiere l'opera pacificatrice che si sono assunte.

Le condizioni dell'isola di Creta sono difficili, ma si è ottenuta una relativa tranquillità, che sarebbe stata impossibile col ritiro delle truppe delle potenze. Se quelle truppe non si trovassero colà...

On. **Imbriani**. Non avrebbero tirato cannonate sugli insorti!

On. **Venosta** (continuando) oggi non si parlerebbe più dell'autonomia dell'isola.

L'oratore conclude dicendo che nelle nostre relazioni internazionali il Governo intende seguire una via che valga a darci quella sicurezza e quella tranquillità che sono reclamate dallo sviluppo di tutte le nostre forze economiche e morali. (Approvazioni e qualche applauso a destra).

La seduta si toglie alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Lo stesso numero di deputati che nella seduta antimeridiana. Al banco del Governo gli onorevoli Di Rudinì, Luzzatti, Gianturco e Sineo.

La seduta si apre alle 2.25.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** pone in discussione le conclusioni della Giunta per le elezioni di Rovigo (proclamato Casalini) e di Ortona (proclamato Masci).

La Giunta propone la convalidazione per il primo e l'annullamento per il secondo, e la Camera approva all'unanimità le conclusioni della Giunta.

×

Altri progetti.

Si approva senza discussione la legge per l'abolizione dell'estatatura della città di Grosseto.

Quindi viene in discussione l'altro disegno di legge per la sistemazione della *Zona monumentale di Roma*.

A questa legge è stato proposto dall'on. Guido Baccelli un emendamento così concepito:

« La legge 14 luglio 1887 e quella 7 luglio 1889 è *prorogata* fino al 31 gennaio 1898. »

L'on. **Imbriani** parla prima contro questi continui rinvii che sono di danno enorme ai proprietari di beni da espropriarsi, quindi dichiara di accettare l'emendamento Baccelli.

Però prega il presidente di portarvi una correzione grammaticale.

I soggetti, cioè le leggi sono due, perciò si deve dire *sono prorogate*! (Ilarità prolungata e rumori)

×

Votazioni.

Si votano quindi a scrutinio segreto le due leggine ora approvate e quella approvata ieri per i restauri e il completamento di Castelcapuano a Napoli.

×

Agricoltura, industria e commercio.

Si riprende la discussione sui capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

L'on. **Guicciardini** prende impegno di aumentare lo stanziamento del cap. 35, che si occupa del modo di eliminare le cause della pellagra.

L'on. **Mancini** parla per la settantesima volta a favore dei contadini e degli agricoltori, per i quali vorrebbe anche degli incoraggiamenti morali, onorificenze, ecc.

Qualche maligno vuol dire che l'on. Mancini abbia dinanzi un suo vecchio articolo pubblicato nel *Messaggero*.

L'on. **Marazzi** richiama l'attenzione del ministro sulla coltivazione del granturco, che non è minima parte della nostra industria agricola.

L'on. **Sichel** insiste perchè si venga in soccorso delle classi agricole minacciate dalla pellagra, e su questo argomento ricama un discorso a base d'idee socialistiche.

Vuole che lo stanziamento per questo capitolo sia portato da 43,000 a 100,000 lire.

L'on. **Carpaneda** si appaga delle dichiarazioni del ministro, e l'on. **Niccolini** consiglia di far lo stesso all'on. Sichel.

Il ministro **Guicciardini** dà buone promesse circa la coltivazione del granturco all'on. Marazzi, e invita l'on. Sichel a ritirare il suo ordine del giorno, promettendogli che farà quanto è possibile perchè anche questo servizio destinato a combattere le cause della pellagra sia fatto senza lesineria. E l'on. **Sichel** consente.

L'on. **Nasi** parla lungamente sul capitolo 37, riguardante la pesca. Egli desidera che i pescatori italiani possano nuovamente recarsi a esercitare la loro industria sulle coste dell'Algeria, come usavano fare liberamente prima della rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

L'on. **Curioni** biasima i capitolati d'onere fra lo Stato e il demanio relativamente alla pesca sui laghi.

L'on. **Guicciardini** promette di provvedere.

Ripiglia l'on. **Compans**, ma, niente paura, si occupa di razze equine e dice che una volta si acquistarono dodici stalloni e dopo pochi mesi se ne dovettero scartare tre. Si fece un'inchiesta che non approdò a nulla, perchè fu affidata ad un funzionario di quelli sui quali invece si sarebbe dovuto inquirere.

Raccomanda che simili fatti non abbiano a ripetersi.

L'on. **Pala** è contrario agli stalloni puro-sangue inglesi.

L'on. **Guicciardini** dà affidamenti a tutti, promettendo di tener conto delle osservazioni e raccomandazioni che gli sono state rivolte.

L'on. **Imbriani** raccomanda la produzione equina nazionale, e vuole esclusi i mediatori tra gli allevatori e lo Stato, perchè siano evitate quelle che sono delle vere e proprie camorre obbligatorie a vantaggio di coloro che spadroneggiano nei mercati.

L'on. **Bertolini** dice che le quote concesse ai comunisti del Monbello sono state variamente suddivise tra le singole famiglie. Di qui rapporti complessi che occorre determinare. Bisogna anche provvedere al miglioramento delle strade mombelliane.

Raccomanda inoltre una certa tolleranza verso i quotisti in arretrato con la Cassa di prestanze. Desidera infine che il ministro stabilisca dei premi per le quote meglio lavorate.

L'on. **Guicciardini** non può prendere impegni categorici, ma assicura che il governo farà quanto è possibile per soddisfare i legittimi desideri dell'on. Bertolini.

L'on. **Sessi** raccomanda una scuola mineraria — soltanto promessa — a Massa-Marittima, e ne ottiene affidamento dal ministro.

L'on. **Ottavi** vorrebbe che l'ufficio meteorico centrale facesse prontamente pervenire in tutti i comuni provvisti di telegrafo le notizie che possono interessare l'agricoltura e il commercio.

L'on. **Guicciardini** procurerà di contentare anche l'on. Ottavi.

L'onor. **Lacava** svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministero di agricoltura, industria e commercio a raccogliere notizie e dati statistici sui Monti frumentari nelle diverse provincie del Regno per conoscere le condizioni attuali di essi e specialmente:

a) Quale il loro patrimonio in grano e in contante;

b) Quanti trasformati in Casse di prestanze;

c) Quanti concentrati in Congregazioni di carità e in altre Opere pie;

d) Quanti hanno ancora il patrimonio in grano e se effettivamente disponibile.

L'on. **Imbriani** desidera dal ministro una risposta riguardo a quanto ebbe a riferirgli intorno ai due liquidatori di Casse di risparmio, dei quali parlò in occasione della discussione generale.

Chiede spiegazioni su alcune supposte dichiarazioni del direttore della previdenza e del credito riguardo alla Cassa di risparmio di Sinigaglia.

L'oratore dice che questo direttore della previdenza faceva proposte e come direttore del credito le approvava.

L'on. **De Cesare** reclama che venga una buona volta definita la questione dei monti frumentari.

L'on. **Lovito** raccomanda che questi monti non perdano, anche se trasformati, il loro carattere di beneficenza.

On. **Guicciardini**. In apposito disegno di legge risolverà la questione dei monti frumentari.

Anche l'on. Imbriani sarà soddisfatto, e provvedimenti saranno presi riguardo ai fatti da lui lamentati.

On. **Imbriani**. Benissimo!

L'on. **Guicciardini** termina dichiarando che accetta l'ordine del giorno proposto dall'on. Lacava e la Camera lo approva.

L'on. **Tripepi** al cap. 66 trova stanziamenti per retribuzioni e compensi a impiegati di ruolo; stanziamenti simili compaiono in altri capitoli successivi. L'oratore domanda se questi impiegati percepiscano o no uno stipendio fisso. Se sì, perchè tante retribuzioni e compensi straordinari, per un lavoro che fa parte delle loro mansioni?

L'on. **Compans** insiste perchè si iscrivano in un solo capitolo tutti gli stanziamenti riferentisi al personale di ruolo.

L'on. **Guicciardini** promette che lo farà nel bilancio di assestamento.

L'on. **Magliani** vuol ripristinato un certo sussidio all'istituto Alessandro Volta, in favore del quale parla anche l'on. **De Giorgio**, in favore della scuola di Lanciano.

L'on. **Guicciardini** non può ripristinare gli antichi sussidi, ma se gli rimarranno fondi troverà modo di favorire quegli istituti che più ne hanno bisogno.

L'on. **De Bellis** vorrebbe aumentati i sussidi alle agenzie commerciali all'estero.

On. **Imbriani**. Riguardo alle agenzie commerciali all'estero l'on. Visconti Venosta mi ha suggerito di rivolgermi a lui.

Dissi dunque che una delle cose ben fatte dal ministero Crispi erano state appunto queste regie agenzie commerciali.

L'agenzia di Belgrado, che aveva fatto salire il commercio italiano in quel paese da uno a sette milioni e aveva fatto sventolare la bandiera italiana sul Danubio, era stata ridotta al fallimento per il contegno di una ditta italiana e per l'invidia degli austriaci, ai quali in ultimo passò l'agenzia stessa.

Ora l'oratore desidera conoscere quali siano le proposte le intenzioni del ministero.

L'on. **Guicciardini** dice che per il momento mancano i fondi sufficienti, ma in seguito procurerà di coordinare meglio il servizio utilissimo di queste agenzie.

L'on. **Compans** loda invece il ministro di avere abolito talune agenzie, che pel modo come funzionavano non costituivano davvero un titolo d'onore pel nome italiano.

Si domanda se invece di agenzie non sia meglio creare degli agenti commerciali presso i vari consolati.

Viene quindi a parlare dell'Esposizione di Chicago per la quale la Camera di commercio di Roma raccolse e versò al ministero circa 39 mila lire.

Orbene questa somma pare fosse impiegata a scopi diversi da quello che era nell'intenzione dei contribuenti italiani.

Reclama per ciò che sia presentato il resoconto di quella somma.

L'on. **Lacava**, che era ministro quando fu raccolta quella somma, ne giustifica l'impiego dicendo e provando con dati numerici che fu veramente destinata allo scopo pel quale era stata versata.

L'on. **Guicciardini** aggiunge altri schiarimenti sul medesimo argomento.

L'on. **Compans** insiste nel dire che quella somma fu distratta, e con procedimento irregolare, agli scopi cui era destinata e chiede al ministero un rendiconto dettagliato di quella somma.

L'on. **Lacava** fornisce altri schiarimenti circa lo stanziamento di quei fondi.

Fra i due litiganti entra, un'altra volta terzo l'on. **Guicciardini**, il quale dice che una Commissione d'inchiesta si occupò della cosa e ad essa furono comunicati tutti i documenti giustificativi.

Siamo arrivati al capitolo 77.

Nel pomeriggio di domani seguiterà la discussione; intanto alle 7.5 il presidente toglie la seduta.

Roma, 12 luglio '97.

Preg.mo sig. direttore,

Nel resoconto parlamentare della *Tribuna* di ieri, è detto che un ordine del giorno degli on. Chimirri-Cappelli ed altri non accettato dalla Commissione e dal governo fu respinto. Tale ordine del giorno riflettera la iscrizione di un nuovo capitolo (25 bis) per sussidio alle cattedre ambulanti.

Ciò non è esatto perchè il ministro accettò in genere la proposta Chimirri, solo modificandola nel senso che i fondi del nuovo capitolo fossero tolti dal capit. 25 anzichè dal capitolo 113 (colonizzazione all'interno, come l'on. Chimirri proponeva.

Il relatore del bilancio si oppose da prima a questa proposta, ma poi non insistè nella sua opposizione. Il Chimirri alla sua volta ritirò il suo ordine del giorno, ed accettò la proposta del ministro che fu accettata dalla Camera.

Poichè l'iscrizione di un maggior fondo a favore delle cattedre ambulanti era attesa da tutti gli agricoltori d'Italia, e interessa molte provincie italiane che altrimenti non potrebbero istituire le cattedre stesse, La prego di voler far rettificare la notizia.

Ella comprende facilmente che *La Tribuna* è letta da tutti, mentre il resoconto sommario della Camera da ben pochi.

Con anticipati ringraziamenti, aggradisca l'attestazione della mia distinta stima.

Il segret. gen.
C. Valenti.

AL SENATO

Seduta del 13 luglio 1897.

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

In principio di seduta oggi furono votati a scrutinio i diversi progetti di legge approvati nell'ultima tornata: fu poscia discusso il bilancio della pubblica istruzione.

Il sen. **Cannizzaro** raccomanda al ministro di rivolgere la sua attenzione all'istruzione tecnica superiore e di voler trasformare alcune delle nostre scuole di ingegneri in scuole pratiche per ingegneri industriali fornite di tutti i mezzi necessari.

Il sen. **Pecile** si augura prossimo il giorno in cui l'agricoltura entri nelle università. Lamenta il poco profitto che si trae dalle scuole elementari e raccomanda di studiare le scuole complementari e la istituzione delle istruzione fisica.

Il sen. **Negri** richiama l'attenzione del Senato sulla relazione dove dice che i disordini universitari purtroppo ripetonsi annualmente. L'indulgenza, per non dire parola più severa, colla quale quei disordini sono spesso tollerati da alcuno fra gli insegnanti, e la strana confusione inventata ad arte fra la mancanza di disciplina e la libertà della scienza sarebbero argomenti degni di discussione, specialmente allo scopo che il potere esecutivo sappia di essere sorretto nell'opera non facile alla quale deve rivolgere le proprie forze.

La Commissione permanente di finanza lo addita al Senato convinta di portare pronto rimedio a questo stato di cose. Queste parole severe acquistano autorità e valore speciale dal relatore e dalla Commissione che le ha approvate. Ora egli crede che il Senato debba dimostrare di appoggiare i concetti svolti dalla relazione ed incoraggiare a tradurla in pratica.

Può e deve lo Stato tollerare che nelle proprie scuole entri e professi dottrine chi mira alla distruzione dello Stato? Vi è chi dice il socialismo essere un corso di dottrine scientifiche: poichè non esiste una sociologia di Stato così deve esser lecito seguire nell'insegnamento, nella filosofia, nell'economia e nella storia un indirizzo conforme alle dottrine socialistiche.

Certo in questa asserzione vi è del vero ma bisogna esaminare il problema pratico ed allora si vede che accanto a quelle teorie socialistiche vi sono delle dottrine pratiche affini che sostengono esser giunto il tempo dell'azione violenta. Ora siccome il momento di agire non è ancor giunto, così è pericoloso affidare l'istruzione all'agitatore politico. Altri dicono doversi distinguere il professore dall'uomo politico: lo Stato lasci libero il primo, colpisca il secondo: la distinzione non regge e l'agitatore politico indirettamente almeno influisce sui giovani ai quali insegna. (Bene).

Lo Stato tiene le scuole non per fabbricare agitatori, ma scienziati professionisti. Non è moralmente disciplinato quell'uomo che stipendiato dallo Stato mira a distruggerlo; ora è bene che tale esempio venga ai giovani da chi insegna. (Benissimo).

Il professore sta più in alto dell'impiegato, ma appunto da ciò deve attingere maggior forza per adempiere ai suoi doveri. (Bene).

Si restauri la disciplina in alto e in basso la chi insegna e in chi impara, ecco il grande dovere del governo. Più che la scuola dobbiamo migliorare chi vi si trova. Così facendo il paese gli sarà profondamente grato. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Il senatore **Todaro** osserva che si deve distinguere tra le scuole elementari e secondarie la istruzione superiore e le Università. Giudica che alle Università i giovani giungono già educati, motivo per cui le Università debbono fruire della maggiore libertà.

Dice che all'insegnamento universitario occorre la maggior libertà; in ogni caso è d'avviso che per esercitare tale sorveglianza vi siano i ministri dell'interno e di grazia e giustizia; non è cosa che spetti al ministro della pubblica istruzione.

Il senatore **Parenzo** domanda se lo Stato deve lasciare che la maggioranza degli insegnamenti siano dati a capriccio degli insegnanti i quali non debbono tener conto della maggioranza che costituisce lo Stato e se in nome della libertà della scienza è ammissibile che certi insegnamenti siano affidati a persone stipendiate dallo Stato e che professano teorie contrarie alla maggioranza. Certo non è possibile provvedere con legge; e l'unico rimedio, secondo l'oratore, sarebbe quello di ammettere ampia libertà d'insegnamento, in modo tale che ciascun professore potesse insegnare liberamente quelle dottrine che stimano migliori, liberi gli studenti di seguire i corsi di questo o quello insegnante, ma obbligare gli studenti a pagare i professori che sono loro meglio benevisi e che dividono le idee delle famiglie dalle quali gli studenti provengono.

Le nostre istituzioni non progrediranno certo senza questa ampia libertà non teorica come quella invocata dal sen. Negri. Se si vuole l'unità nella vita privata, non si deve solo preoccupare delle opinioni politiche del professore ma anche dall'osservanza della morale comune domestica e sociale. Alle invocazioni dell'arbitrio egli si è sempre ribellato e sempre si ribellerà.

Il sen. Negri dice non essere egli retrogrado fautore dell'arbitrio; come lo disse l'onor. preopinante ma sostiene che il professore come educatore deve dare speciale esempio di coerenza e non lo loda se fa propaganda di insurrezione. (Approvazioni.)

Si compiace dell'ampia discussione fattasi oggi: la nostra legislazione scolastica causava la più ampia libertà di insegnamento: ma dove finisce questa libertà e comincia la propaganda politica qui nasce la disputa: il professore è un impiegato non come gli altri, ma è impiegato perchè investito di una pubblica autorità di cui non può abusare a danno dello Stato che lo istituisce; ma non ammette che chi è socialista non possa essere professore. Il ministro che dovesse ricercare se è socialista un concorrente ad una cattedra, sarebbe un grande inquisitore come lo sarebbe se sindacasse le opinioni politiche dei professori.

Ha già dichiarato altra volta che per l'art. 106 della legge Casati il professore ha obbligo di insegnare la scienza; ma quando dell'ufficio che gli ha dato lo Stato egli abusa allora lo Stato ha diritto di intervenire.

Spiega come di fronte a bisogni maggiori non potè chiedere aumenti neppure per le scuole complementari per le quali basterebbe un milione e 200 mila lire.

Si associa alle considerazioni del sen. Pecile sulla educazione fisica; ma anche qui è questione di denari.

Conclude dicendo: la scuola italiana chiede pace, ma io so di aver cooperato a darla tutelando la libertà dei professori di insegnare ed il diritto dei giovani di imparare.

Dopo repliche dei sen. Cannizzaro e Parenzo, e osservazioni del ministro, on. Gianturco, chiusa la discussione generale fu rinviata a domani quella dei capitoli del bilancio.

Domani seduta alle 3.

SPORT

CORSA DI BIGHE

PADOVA, 11. — Oggi riunione di chiusa, con la corsa... classica delle bighe.

Assisteva folla enorme.

Le quattro batterie mandarono altrettante bighe alla prova di decisione. Ed i premi furono vinti:

1. da *Eros* e *Villafranca*, di Oreste Galimberti;
2. da *Nilo* e *Dardo*, di Paolo Recolani;
3. da *Menelik* e *Stella*, di Pasquale Sbernini.

Unico incidente lo sbandamento della biga di Dante Favanti alla prova di decisione. Fu un momento terribile. Per fortuna la biga sbandata venne messa fuori di combattimento dall'arte di un'altra, ed ogni disgrazia potè essere evitata.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Gare sociali e provinciali. — In Alessandria nei giorni 17 e seguenti, avrà luogo una gara comunale straordinaria con numerosi e ricchi premi. In ottobre p. v. si terrà anche la gara provinciale con tiri di squadra.

A Legnago, ed anche a Sondrio, in settembre gare pro nuidi.

Altra gara, ma comunale, si sta organizzando a Loano.

Ispettorati provinciali. — Il ministero della guerra pare sia venuto nella determinazione di sostituire gradatamente ufficiali in servizio, agli ufficiali in congedo, nella carica di ispettori provinciali del tiro a segno. Sarebbe questo un fatto gravissimo, la prova che si vorrebbe militarizzare l'istituzione civile del tiro. Ed è giusto osservare dove si andrà a finire, e domandarsi con quanto amore dovranno restare in carica gli altri ispettori che sono ufficiali in congedo, sapendo *a priori* che saranno esonerati dalla carica!

Corriere giudiziario

LA CAUSA DEL TESTAMENTO FALSO

TARANTO, 11. — (*Rient.*) Sin dal 21 giugno u. s. si dibatte dinanzi al nostro tribunale, e nella grande aula delle Assise, la famosa causa del testamento falso, che ha destato grande interesse in tutta Italia.

Vale quindi la pena di scriverne.

Il notaio Matteo Fischetti di Martina-Franca, defunto, lasciò nel 1888 un testamento autografo (la fortuna di ben 1 milione di lire); nel 1889 se ne trovò un altro — tutto falso. Ne venne a conoscenza la giustizia che iniziò procedimento penale.

Gl'imputati sono ben tredici: i fratelli Simeone di Palagiano, la famiglia Taberini, e il pittore Pappadà di Ostuni, Laparelli di Lecce, Di Vieiri di Trani, Giaculi di Gioia; figurano pure tre signore tra gli imputati.

La parte civile, nelle persone della vedova Petrelli e del tutore degli eredi rev. sacerdote Marinoschi, è sostenuta dall'on. Balenzano e dal comm. N. Lo Re; gl'imputati sono difesi dagli avvocati Angelo Lo Re di Lecce, Pelillo di Matera, Pesce di Trani, S. Carano di Massafra e Crisuolo, Perrone, Parabita ed altri di Taranto — quasi tutti i primi valori del foro pugliese.

Sinora si sono uditi ben 114 testimoni, tra i quali presidenti di Cassazione, procuratori generali, presidenti e vicepresidenti di tribunali, il ben noto exon. Grassi, avvocati, medici, commercianti ed altri notissimi personaggi.

Ieri vi fu un vero vivissimo combattimento tra i periti calligrafi del carico e del discarico. I primi erano il Petrini, il Tosso e il Salbeno di Torino, i secondi il Chiama di Genova, il Bove di Lecce e l'insegnante calligrafo della R. scuola di Foggia.

Tutti si comportarono in un modo assai cavalleresco, e riaffermarono la loro fama di periti calligrafi valorosi.

Il tribunale si compone dei signori Palmeri, presidente, Gentile e Sole giudici e Sole P. M.

Il Palmeri dirige con molto senno ed accorgimento la discussione, e si deve a lui, se la causa non terminerà alla fine dell'anno!...

Lunedì prossimo comincieranno le arringhe: primo a parlare sarà il comm. Lo Re della parte civile, lo seguirà subito lunedì stesso il P. M. che sarà battagliero, inesorabile: ciò pure si desume dal suo atteggiamento fierissimo nei precedenti dibattimenti di questa causa importantissima, della quale vi darò altri interessantissimi particolari.

LA TRIBUNA, martedì 13 luglio, n. 191

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

I MERCATI ESTIVI INTERNAZIONALI — Gastein — *Carlo da Stop Montecatini*.

FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore*.

RACCONTI E NOVELLE — Fido — *Maurizio Basse*.

COSTUMI E PAESI — Alla scoperta di Londra — *E. di Lagar*.

APPENDICE — Onore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu*.

BOLLETTINO DEI MERCATI — Listino di Roma.

PER PASSARE IL TEMPO — Sciarada — Monoverbo.

CARTA DELLE ISOBARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.

CALENDARIO.

Piccola Cronaca

64 Appendice del 13 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« *Il conte de Bussey a Teresa Redon*
« *presso il capitano Tonnellier*
« *a Jouvilly (Nièvre).*

« Cara signora,

« Ricevuta la vostra lettera mi sono subito recato « a Parigi e quivi per adempiere fedelmente la mis- « sione affidatami, mi sono rivolto a persone compe- « tenti e specialmente al mio notaio, persona di asso- « luta fiducia.

« Le pratiche da fare per arrivare al nostro scopo, « sono di lor natura estremamente delicate, e non tutti « sono in grado di farle.

« E' necessario, per riuscire, di avere certe cogni- « zioni, un gran numero di relazioni e, come in ogni « industria, un certo impianto.

« Le difficoltà sono, nel caso nostro, anche mag- « giori, perchè bisogna cercare all'estero, dove voi non « dubitate che siasi recato vostro marito.

« Il mio notaio non ha esitato.

« Egli mi ha detto:

« Non c'è che un'agenzia che possa servirvi; è l'A- « genzia Fribourg, Huchard e C., in via della Vit- « toria.

« E' molto nota; io stesso ho ricorso ad essa, e non « ho avuto che da lodarmene.

« Non mi sono contentato delle informazioni datemi « dal notaio.

« Mi sono procurato una lettera di raccomandazione « per il prefetto di polizia, sono andato da lui, ed egli « mi ha confermato gli elogi fattimi dal notaio.

« I Fribourg, mi ha detto; non ci sono che i Fri- « bourg. Essi possiedono tutte le qualità richieste nella « loro professione e particolarmente un'abilità straordi- « naria per sbrogliare gli affari più complicati.

« Sono una casa di prim'ordine!

« Io lo ascoltavo leggermente sorridendo, perchè non « ho punto simpatia per questo genere d'industria e « per chi la esercita.

« Capisco, mi disse il prefetto; voi diffidate di loro... « Anch'io ne diffido; ma non si fa la polizia con delle « giovinette innocenti; ci vogliono altri strumenti; e « questi sono migliori degli altri.

« Mi sono lasciato persuadere da queste assicurazioni, « e mi sono recato in via della Vittoria.

« Quivi ho trovato uno stabilimento perfettamente « organizzato e in piena attività.

« Fui introdotto presso un ometto la cui figura ci- « nica mi ha confermato nei miei sospetti e nella mia « antipatia.

« Debbo per altro rendere omaggio alla verità e « confessare che ho trovato in lui una intelligenza « straordinaria e una straordinaria acutezza.

« L'ho messo in poche parole al corrente della si- « tuazione, che egli ha saputo tosto riassumere con « meravigliosa precisione, e mi ha indicato i passi che « credeva necessario di fare.

« Io mi inchinai davanti alla sua esperienza e diedi « la mia approvazione ai suoi disegni.

« Ecco dunque il nostro desiderio soddisfatto.

« Se non riesciamo, avremo fatto il possibile per « riescire.

« Soltanto, non dobbiamo dissimularci le difficoltà « che incontreremo.

« Dov'è andato vostro marito?

« E' partito dall'Havre, da Nantes o da Mar- « siglia?

« E' andato a cercar fortuna in America, in Au- « stralia o al Transvaal?

« Questi sono i luoghi ai quali per lo più si diri- « gono gli emigranti sedotti dalla lusinga delle mi- « niere d'oro e di diamanti.

« Non è probabile che abbia potuto tentare di fon- « dare qualche colonia agricola più vicino a noi, in « Algeria, per esempio?

« Guardate quante questioni ci si presentano, senza « che possediamo il più debol filo conduttore per di- « stricarle.

« Non vi ha nulla che possa aiutarci e facilitare « l'opera nostra.

« Ciononostante, figlia mia; permettetemi di darvi « queste nome dacchè mi dovete la vita; voglio acque- « tare i vostri scrupoli e rendervi tranquilla.

« Mentre quei signori dell'Agenzia, dei quali io forse « a torto diffido alquanto, fanno le loro pratiche, « anch'io farò le mie.

« Io profitterò degli amici che mi sono rimasti per « ottenere tutta la luce possibile.

« Ma non posso dissimularvi che temo di non riu- « scire.

« Ed eccovi la ragione.

« Il partito preso da vostro marito mostra che egli « possiede una straordinaria forza di volontà.

« Bastava che egli cambiasse di nome per far per- « dere le sue traccie, ed egli non avrà mancato di « farlo.

« Come dunque seguirlo nell'innumerevole moltitu- « dine degli emigranti?

« Questo lo dico perchè vi persuadiate della diffi- « coltà; ma mi affretto a soggiungere che ci adopre- « remo in modo da non aver nulla da rimproverarci « in caso di insuccesso.

« Non lasciatevi abbattere, ve ne prego, dalle diffi- « coltà.

« Voi non sapete ciò che vi riserva l'avvenire.

« Nella calma dei nostri boschi del Morvan, ai quali « anch'io ero tanto affezionato, voi troverete la pace, « o almeno sentirete meno acuti i vostri dolori.

« Io vi sono amico e voglio esserlo sempre, a meno « che non mi discacciate; un amico rispettoso e in- « dulgente, ma fermo come un tutore che deve difen- « dere la vostra vita, i vostri interessi, ed imprimere « all'una e agli altri un nuovo indirizzo.

« Voglio sopratutto che non vi disperiate.

« Non voglio che vi accusiate di colpe indegne di « perdono.

« Sì; siete stata colpevole; avete tradito i vostri « giuramenti; avete dimenticato d'esser madre...

« Ma avevate altresì una scusa.

« Voi amavate!

« L'uomo da voi amato, è uno degli uomini più « seducenti, più degni d'amore; uno dei migliori da « me conosciuti.

« Non è perfetto; ma chi è perfetto, quaggiù?

« Anche egli vi amava con passione!

« Ma si è trovato a fronte di un imperioso dovere, « e lo ha compiuto malgrado il dolore che gli è co- « stato un tal sacrifizio!

« Ha dato la sua parola, e la manterrà, non ne « dubitate.

« Ma io ho saputo da lui i pregi del vostro cuore, « i tesori di bontà, di grazia, di amore che chiudete « nell'anima vostra!

« Coraggio dunque!

« Fra qualche settimana verrò molto probabilmente « a vedervi, e a respirare con voi un poco d'aria del « nostro caro paese.

« Addio dunque per ora; a rivederci.

« Ricordatevi del vostro amico!

« Voi avete le vostre pene; io ho le mie; ma il « giorno in cui vi trovai mi parve che fossero meno « dolorose, e che la dolcezza dei vostri occhi versasse « un balsamo sulle piaghe del mio cuore.

« Abbiate adunque fiducia nel

Vostro
« *Uberto De Bussey.* »

Il conte aveva ragione di diffidare.

La visita da lui fatta all'agenzia Fribourg, Huchard e C., aveva portato un raggio di luce nel direttore di quella tenebrosa officina.

Partito il conte, il gobbo riflettè a lungo, e credette di intravvedere una relazione tra l'affare portatogli dal dottor Reboul e quello che ora gli veniva presentato.

Due persone appartenenti alla stessa regione del Morvan, il dottor Reboul e il conte De Bussey cercavano delle bambine perdute.

L'affare prese una straordinaria importanza agli occhi di Fribourg.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 12, ore 2,25 pom. — (*De Leonardis*) A San Cipriano di Aversa vennero ieri a lite in una bettola Cipriano Quintale e Luigi Nappa.

Accorso Giuseppe Quintale, per difendere il fratello Cipriano, riportava dal Nappa una fucilata al collo, per cui, gravemente ferito, versa in pericolo di vita.

— Nell'adunanza d'ieri, il Comitato provvisorio di patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari approvò, con lievi modifiche, lo statuto.

Procedè quindi all'elezione del Comitato definitivo, affidandone la presidenza al sindaco della città, comm. Silvestri.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 11. — (*Bianchi*). La Società ricreativa *Il Chilo* ha effettuato oggi la sua annuale gita sociale.

I soci in numero di 80 circa con fanfara alla testa sono partiti per Castelfranco ove attendevali una modesta colazione, e dopo la quale percorrendo la incantevole strada dei Sette Ponti che traversa l'ubertoso altipiano valdarnese lussureggiante di vegetazione, modello di agricoltura ove si può ammirare in tutta la sua potenza la lotta fra la mano dell'uomo e la natura per abbellire e rendere più produttivi quei terreni sfruttati da abili possidenti, i gitanti si sono diretti a Reggello mèta della passeggiata.

La comitiva si è riunita nella trattoria del noto Landini, ove è stato servito in modo inappuntabile un buon pranzo, con molta soddisfazione degli intervenuti. La gaiezza e l'allegria furono la nota predominante; i soci ricordando con quanto entusiasmo e interesse presero parte alla ultima lotta elettorale inviarono un telegramma al nostro deputato on. Attilio Luzzatto.

Circa le ore 6 i gitanti partirono da Reggello e traversando Castelfranco e Terranuova Bracciolini fecero ritorno a S. Giovanni, senza che il minimo incidente turbasse per tutta la giornata la buona armonia da cui erano animati i soci.

Le squadre inglese ed italiana a Castellammare

CASTELLAMMARE DI STABIA, 11. — (*de Luca.*) La città è molto animata per l'arrivo della squadra inglese, che rimarrà nelle nostre acque sino al giorno venti, insieme alla nostra squadra di riserva.

Essa si compone di sei navi, comandate dal vice-ammiraglio John Ammanney Hopkins, imbarcato sulla nave ammiraglia *Ramillies*. Vi sono poi le seguenti: corazzata *Ramillies*, con a bordo il vice-ammiraglio Hopkins, comandante Hamilton; *Barfleu*, comandante R. N. Custance; *Hood*, comandata da Charles C. Drury; incrociatori: *Camperdown*, comandato da Roberts W. Craigie, *Gibraltar*, comandante Harry Hughes Hallett; *Anson*, comandato dal capitano C. Mann.

Da per tutto si vedono capannelli di marinai inglesi, circondati da molta gente che guarda e ammira quella forte e balda gioventù. I caffè, le birrerie e le trattorie sono piene di marinai.

La capitaneria di porto ha pubblicato un manifesto con le istruzioni per le barche, che porteranno i visitatori, sulle navi inglesi ed italiane, in cui sono comprese la tariffa e le disposizioni di polizia marittima.

Per martedì sera, in onore delle squadre italiana ed inglese la rotonda dei pubblici giardini, che guarda a mare sarà, per opera del Comitato delle feste estive, trasformata in un gran *salon* per ricevere gli ufficiali delle due squadre, riccamente addobbato con arazzi, festoni e lanterne di Venezia. Sarà ballata la tradizionale *tarantella sorrentina*; si avrà un concerto vocale-strumentale, nonchè una serenata a mare ed un sontuoso *buffet*.

Vi terrò informati.

La fine degli scioperi
(Nostro teleg. part.)

BOLOGNA, 12, ore 3,20 pomeridiane — (*F. B.*) Stamane a Baricella furono ripresi i lavori dietro un accomodamento avvenuto ieri fra operai e proprietari. Le decisioni si seppero alle ore 10.

Una dimostrazione popolare, a Baricella, plaudì a Costa e all'esercito.

Marconi alla Spezia
(Nostro telegramma partic.)

SPEZIA, 12, ore 2,45 pom. — (*Zannoni*) — Troppo tardi per telegrafarvelo, avvennero ieri nel pomeriggio gli esperimenti — riusciti splendidamente — fra il cantiere di San Bartolomeo e il comando del dipartimento.

Gli apparecchi furono situati diagonalmente nel golfo, distanti circa 4 chilometri.

Stamane poi alle ore nove, avvenne il pubblico esperimento in arsenale — con invito alla stampa — fra il Comando del dipartimento e la Direzione generale dell'arsenale, con apparecchi situati nei rispettivi piazzali esterni.

Presenziavano gli esperimenti l'ammiraglio Grillo e molti ufficiali superiori.

L'ing. Civita illustrava scientificamente l'apparecchio ricevente e l'ing. Pasqualini il trasmettitore.

Riuscirono benissimo.

Marconi, dai numerosi presenti, era letteralmente assediato di domande.

Egli, con l'abituale sua modestia, rispondeva sempre gentilmente, sorridendo.

Domani avranno luogo altri esperimenti fra i quali quelli su di una nave sino a quel massimo punto di distanza in cui l'apparecchio possa funzionare. All'uopo servirà la nave ammiraglia *Messaggero*.

Terminati questi esperimenti, Marconi tornerà direttamente in Inghilterra, non recandosi a Bologna, malgrado il suo vivissimo desiderio di ritornarvi un poco.

L'improvvisa morte di un figlio del ministro Costa
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 12, ore 4,30 pomeridiane. — (*Piero*) Il ministro Costa, giunto stamani per recarsi col figlio, avv. Emilio, ad Oulx, dove ogni anno villeggia con la famiglia, trovò il figlio morto.

Il povero giovane, ventiduenne, giunse precedendo il padre sabato da Roma. Prese alloggio presso il dott. Garelli suo parente, e si lamentò di un dolore al capo presogli lungo il viaggio. Ieri pareva migliorato; stanotte morì quasi improvvisamente per congestione cerebrale.

E' indescrivibile il dolore del padre nell'apprendere la notizia all'arrivo.

La salma si trasporterà domattina a Ovada.

Ancora i fatti di Riglione

PISA, 11. — (*Baracconi.*) Mi sono portato a Riglione per avere sul posto informazioni precise e dettagliate sul disastro di oggi.

Nulla ho da rettificare alle informazioni che vi ho dato per telegrafo se non il nome di battesimo di uno dei morti, del Ciampi di Oratojo che è Giovanni di Natale anzichè Natale.

Devo poi aggiungere questi particolari:

Il macchinista del tram che investì il barroccino che attraversava il passaggio a livello, Gennaro Pierazzini, fu sottratto al furore popolare dal brigadiere dei carabinieri Bertacchi e dal carabiniere Mannari.

Quest'ultimo lo accompagnò sino alla caserma, mentre il brigadiere, tenendogli dietro, tratteneva a stento la folla, ad essa rivolgendo esortazioni di calma.

Poco dopo il macchinista si faceva partire per Pisa nascostamente, e attraverso la campagna. Egli è stato però arrestato ed è tuttora detenuto pel caso che su di lui pesi una qualsiasi responsabilità.

×

Allorchè si pose mano a trarre di sotto al treno i corpi sfracellati dei cadaveri, la gente agglomerata sul luogo prese a fare una dimostrazione di ostilità alla tramvia. Il capo-stazione di Riglione fu colpito dalla sassaiuola ed è ricoperto di leggere ecchimosi.

La Pubblica Assistenza di Pisa e la Croce Bianca trasportarono i due cadaveri alla camera mortuaria di Oratojo e il ferito Pozzi, livornese, alla sua città.

Una scena straziante avvenne allorchè si presentò al cimitero la sorella del Ciampi, una delle vittime. La trattenevano varie donne mentre essa, singhiozzando, cercava il cadavere di suo fratello!

Nessun parente dell'altro morto Del Rio Natale di Livorno, è giunto ancora; ma si attende di minuto in minuto.

Il Del Rio ebbe una gamba perfettamente distaccata dal corpo e che si rinvenne alla distanza di circa trenta metri da questo.

Il corpo aveva poi innumerevoli e gravissime contusioni.

Il cadavere del Ciampi presentava varie e gravissime lesioni ed una rottura al braccio.

Il ferito Francesco Bartoli di Oratojo non ha riportato nessuna ferita grave.

×

Come vi ho telegrafato, alle 5 pom. è stato ripreso il servizio dei tram.

Ne è partito da Pisa uno alle 16,40 ed un altro vi è giunto alle 18 circa.

Il primo, arrivato alla località detta *la Cella*, fu oggetto di dimostrazione ostile. Alcuni viaggiatori rinunciarono a proseguire il viaggio.

A Riglione poi il treno fu fatto bersaglio ad una sassaiuola. Per miracolo ne uscì salvo il capitano dei carabinieri che vi era dentro.

Anche il secondo treno fu preso di mira e su di esso furono scagliati molti sassi.

Il prefetto dispose allora perchè il servizio dei treni fosse sospeso per motivi di pubblica sicurezza, e sino a nuov'ordine.

×

Molti sono i commenti che si fanno attorno al doloroso fatto.

Da qualcuno si attribuisce la colpa all'Amministrazione della tramvia, perchè non ha disposto un sufficente servizio di vigilanza; da altri alle autorità che non hanno saputo prevedere il pericolo ed esigere una permanente misura precauzionale laddove, per legge, alla Società tramviaria non spettava nessun dovere giuridico di speciale custodia.

E' certo intanto che da molti anni gli abitanti di Riglione avevano dimostrato alle autorità il pericolo che per il passaggio del tram a vapore si avvertiva nel punto ove di fatto avvenne il disastro!

E questo è eloquente!

×

PISA, 12, ore 4 pom. — (*Baracconi.*) Stamane fu ripreso il servizio dei treni nella linea tramviaria Pisa-Pontedera; 150 uomini di artiglieria a cavallo perlustrano la linea nel tratto Pisa-Riglione, mentre altri fiancheggiano i treni sui quali prestano servizio molti agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Le popolazioni si mantengono calme.

Fu notata una donna molto vecchia che a ogni passaggio di treni scagliava ieri ed anche stamane grossi sassi contro il convoglio. La vecchia furibonda non cedè neppure alle minaccie d'arresto.

Devesi alla intelligente direzione del servizio affidato all'ispettore Catastini e ai delegati Ribolini e Bombo, nonchè all'accorto comando del capitano dei carabinieri, marchese Pallavicini, se non furono adottate misure di repressione capaci di provocare più seri disordini.

Stasera avrà luogo in forma solenne il trasporto dei cadaveri.

Il suicidio di un capitano garibaldino a Pistoia

PISTOIA, 11. — Ieri alle due del mattino suicidavasi nel proprio studio, in un quartierino posto ad un secondo piano del Corso Vittorio Emanuele, l'ex tenente del regio esercito e capitano garibaldino Tommaso Tonvoley.

Era tornato 55 giorni or sono dalla campagna di Grecia, ove eroicamente comandò la seconda compagnia del 2° battaglione della colonna Ricciotti, meritandosi dopo la battaglia di Domoko (Aumalari) il grado di capitano per merito di guerra.

Aveva pure come ufficiale dell'esercito preso parte a due campagne d'Africa.

Un po' taciturno per natura, ma colto, cortese, liberale, godè la simpatia d'innumerevoli amici. Si era fidanzato pochi giorni or sono con una bella signorina della nostra Pistoia, che amava fino alla follia; parlava di questa sua felicità come di un bene troppo grande per lui, tanto da sentirsi sovrastare una disgrazia.

Venerdì sera, lasciato il caffè, come di consueto, verso mezzanotte, senza che il menomo accenno facesse sospettare il triste proposito, salutò alcuni amici che lo accompagnarono e si ritirò nel suo quartiere. Entrato nello studio distese per terra uno sciamma abissino bianco e rosso, posandovi due guanciali per capezzale, vestì la camicia garibaldina, pose vicino il berretto gallonato, si coricò supino e puntatasi al petto una rivoltella di grosso calibro si spezzò il cuore. Lo trovò così la mattina la donna di servizio entrando nello studio.

Il più gran mistero regna su questa morte straziante. Sufficientemente facoltoso, ha legato quasi tutte le sue sostanze al Ricovero di Mendicità cittadino; volle che il suo trasporto fosse fatto senza alcuna pompa, e in forma puramente civile. Gli amici che numerosissimi lo accompagnarono iersera al camposanto, dietro un carro di terza classe, lo deposero tra le fosse comuni e come fu suo desiderio a ricordo porranno solo un cespo di rose rosse: non croci, non marmi.

Ha lasciato alcune lettere brevissime; ma di morte non parla nemmeno. Sulla carne, proprio sotto il cuore gli trovarono dei fiori avvizzi; forse la poesia di un mistero sepolto con lui! Aveva 34 anni. Salutò la salma a nome dei garibaldini, il suo fratello d'armi in Grecia, Peleo Bacci.

CRONACA DI ROMA

LO SCOPPIO DI UN POLVERIFICIO fuori porta San Lorenzo

In via Malabarba, nella vigna di tal D' Antoni soprannominato il *Gobbo*, da pochi mesi esisteva, in un baraccone di legno, piuttosto basso, isolato, il laboratorio pirotecnico dei fratelli Colonnelli.

Il laboratorio era fornito anche di macchine e attrezzi per la fabbrica di polveri da caccia e da mina.

La ditta Colonnelli ha eseguito quest'anno la girandola incendiata al Pincio nella sera dello Statuto.

Nella fabbrica, col signor Federico Colonnelli, che era quello dei fratelli che si occupava dell'azienda, lavoravano un operaio, Giovanni Moruni e una donna, Basilica Cocchini.

Il Moruni, avendo stamane litigato col padrone per essere giunto troppo in ritardo, non era andato nel pomeriggio a lavorare.

Verso le 4 1/2 il signor Colonnelli, che nella mattinata aveva fabbricato delle *fiamme viola* e le aveva esposte al sole ad asciugare, era andato a ritirarle ed aveva detto alla Cocchini che era con lui, dandole altri fuochi artificiali:

— Prendi questi fuochi che dobbiamo portarli subito a porta Salaria alla Torre di Belisario, dove servono per stasera. Io intanto mi metto la giacca.

La Cocchini era appena uscita dal polverificio quando udì uno scoppio tremendo, una fiammata l'avvolse, e, mentre essa fuggiva gridando, udì il rumore del tetto che crollava.

Si voltò un momento, e rimase come impietrita al vedere fra le fiamme il suo padrone agitare le braccia convulsamente, poi cadere riverso.

Accorreva intanto gente, e fra i primi il carabiniere Crescentino Frattini, il quale, al rumor dello scoppio, si era slanciato coraggiosamente al soccorso.

Ma vide ben presto che la sua opera sarebbe stata inutile, e d'altra parte i primi venuti lo trattennero.

I pompieri avvertiti telefonicamente giunsero dalla Pilotta e dalla Cernaia con due macchine di quarta, comandati dal comandante Fucci e dal tenente Baldieri.

Non vi era più nulla da fare essendo tutto bruciato. Con un gettito abbondante d'acqua soffocarono gli ultimi resti dell'incendio.

Della fabbrica non restava più in piedi che un giro di pali carbonizzati e fumanti. Di fra le macerie usciva il corpo del povero Colonnelli steso supino a terra, e quasi interamente carbonizzato.

Presso il cadavere era una gran buca, formata dall'azione dello scoppio.

Una gran folla curiosa si adunò in un momento sul luogo del disastro. I carabinieri, comandati dal tenente Franchi, dovettero stendere cordoni per tenerla indietro.

L'operaio Maruni, come abbiamo detto, si è salvato casualmente, perchè stamane il padrone l'aveva licenziato.

Al momento dello scoppio egli era all'osteria D'Antoni. Confermò anch'egli i particolari dati dalla Cocchini.

Federico Colonnelli, capitano contabile in ritiro, di 43 anni, da Acquapendente, abitava da due anni in via Macchiavelli n. 50 insieme alla moglie Virginia Coccia. Aveva quattro bambini, Teresina, Cesare, Giulio e Nannina il più grande dei quali conta 8 anni.

Si crede che lo scoppio sia avvenuto a causa di quei fuochi chiamati *fiamme viola* che il Colonnelli stamane aveva confezionati e posti ad asciugare al sole. Ci diceva l'operaio Moruni che l'esporre fuochi di quella qualità al sole è cosa pericolosissima e può, appunto, dar luogo ad uno scoppio.

Il cadavere del povero Federico Colonnelli è ancora sul posto piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria.

I Principi di Napoli. — Oggi all'una sono arrivati a Roma il Principe e la Principessa di Napoli. Erano a riceverli alla stazione i ministri Di Rudinì, Brin, Pelloux, Branca, Sineo e Gianturco, i sottosegretari di Stato Afan de Rivera e Ronchetti, i generali Ponzio Vaglia e Pozzo di S. Martino, il marchese Corsini di Lajatico, il conte Grimani reggente la nostra prefettura e il comm. Galluppi ff. di sindaco.

Esperienze di tiro a Tor di Quinto. — Sono riusciti molto importanti gli esperimenti pubblici coi bersagli automatici e coi marcatori elettrici — Magini — che ebbero luogo stamane a Tor di Quinto sul campo di tiro messo a disposizione dal Magini stesso, dalla Società del tiro a segno nazionale di Roma.

Gli esperimenti sono stati eseguiti prima col marcatore più semplice che si può adattare a tutti i campi di tiro ai bersagli attualmente in uso. Poi col marcatore applicato al bersaglio automatico delle gare domenicali, del Magini stesso; esperimenti che dettero tutti risultati brillantissimi, e che vennero ripetuti più volte per espresso desiderio di alcuni ufficiali superiori.

Questi marcatori sono semplicissimi ed economici, e nello stesso tempo costituiscono la più geniale delle invenzioni; si applica al marcatore una schedina doppia a madre e figlia, e durante il tiro di ciascuna serie vengono marcati sulle schedine medesime, col passaggio di una corrente elettrica, i punti riportati dal tiratore, e non solo marcati, ma addirittura perforati, come se le schedine fossero tanti *cheques* bancarii. Quindi impossibile qualunque frode da parte dei tiratori, e si capisce facilmente quali vantaggi ne possano derivare in una grande gara dove siano a concorso vistosi premi.

I bersagli automatici furono già esposti a Roma dal Magini durante l'ultima gara nazionale; ma quelli presentati stamane costituiscono il massimo della perfezione, avendo tenuto conto il Magini, di tutti i consigli che i tiratori gli diedero in passato; il numero delle segnalazioni è stato aumentato; le piastre, costruite appositamente dall'acciaieria di Terni, resistono benissimo all'urto dei proiettili, anche a quelli potentissimi del nuovo fucile a piccolo calibro. Anzi, alcuni ufficiali d'artiglieria, quando fu tirato stamane, non credevano che le lastre avessero resistito ad un urto così potente, e solo si arresero all'evidenza, quando, recatisi, con tutti gli invitati presso i bersagli, poterono constatare il fatto, che è di una grande importanza. Tale resistenza è dovuta per l'appunto al sistema su cui è basata l'invenzione.

Essendo presenti alcuni fra i più distinti tiratori della società di Roma, furono organizzate delle *poules*. Il maresciallo Donadoni, degli allievi carabinieri e il signor Caffoni, spararono alcune serie col fucile di nuovo modello; alcuni ufficiali presero parte ad una *poule* sul bersaglio di pistola.

Fra gli intervenuti che assistettero a tutti gli esperimenti notammo, i generali Cigliutti e De Rada, il colonnello Duce, del ministero della guerra, che fanno parte della Commissione centrale del tiro a segno e del Comitato organizzatore della gara di Torino; il generale Valente, il colonnello Burzio, una rappresentanza dell'11.o e 12.o fanteria, e di altri reggimenti di stanza in Roma, parecchi addetti militari esteri, e il conte d'Oriola, addetto navale all'ambasciata di Germania; numerosi ufficiali del genio, di artiglieria, funzionari del ministero della guerra e parecchie signore e signorine.

Durante le esperienze pervenne al signor Giuseppe Magini un affettuoso telegramma del conte Giovacchino Bastogi, deputato di Montepulciano, il quale inviandogli i migliori augurii per la riuscita degli esperimenti si scusava di non essere intervenuto per motivi di famiglia.

Il nome del deputato Bastogi merita di essere segnalato, perchè il Magini deve molto a lui se potè arrivare ad eseguire gli esperimenti d'oggi e a raggiungere un risultato così soddisfacente ed incoraggiante.

Tutti gli intervenuti, e specialmente i componenti la Commissione centrale del Tiro a segno e i tiratori, si congratularono vivamente col Magini, e questi ultimi, facendo voti perchè i suoi marcatori e i suoi bersagli vengano presto adottati nei principali poligoni di Tiro e specialmente alla gara di Torino.

A nuovo rettore dell'università è stato eletto ieri il prof. Leopoldo Meucci, insegnante filosofia del diritto e diritto amministrativo. Riportarono poi maggiori voti i prof. Schupfer e Filomusi Guelfi.

Il rettore prenderà possesso della carica col primo novembre.

La morte del senatore Indelicato. — Ieri sera alle 8 1/2 nella sua abitazione in via Frattina 17 è morto il senatore avv. Mariano Indelicato. I funerali avranno luogo domani alle 6 pom.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 33,2, minima 21,2.

Nelle altre città ieri la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Caserta con 35,7, Milano 35,5, Arezzo e Verona 34,7, Caltanissetta 34, Pisa 33,8, Firenze 33,7, Novara 33,6, Siracusa 33,4, Parma 33,4, Pavia 33, Sondrio 32,9, Alessandria 32,4, Treviso e Palermo 32,3, Foggia, Catania e Ravenna 32,1, Cagliari 32, Reggio Emilia 31,9, Piacenza 31,3, Livorno 31,5, Cuneo 31,4, Aquila e Genova 31,3, Avellino e Brescia 31.

Un furto alla stazione di Trastevere. Giorni addietro il capo stazione alla ferrovia di Trastevere signor Edoardo Gigli, si assentò momentaneamente dal suo ufficio, lasciando la cassa forte aperta. Al suo ritorno constatò che era stata rubata la somma di novemila lire.

E' stato arrestato lo scrivano Cesare Placitelli di 26 anni, che si trovava nella stanza del capo stazione nel tempo che il capo stazione si assentò. Egli si protesta innocente.

Una fabbrica di birra clandestina. — L'ispettore di finanza cav. Marziante, con alcuni agenti, sorprese iersera nei sotterranei del palazzo G. Baldini in via Germanico una fabbrica di birra clandestina in attività di lavoro. Furono sequestrati tutti gli attrezzi ed oltre cinque ettolitri di prodotto in fusti e nei tini di fermentazione.

I contravventori furono identificati per ora nelle persone di Giuseppe Cavazzesi e Vincenzo Volpe.

Pei calori estivi un ottimo refrigerante è il **Vino Amaro Tonico Frotto** allungato con acqua di seltz.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Rossano (Cosenza), 10. — *La morte di un patriotta.* — Fra il compianto di questa cittadinanza, di questi giorni cessava di vivere il signor Francesco Fontanella.

Fu uomo liberale, di non comune coltura, e della storia dell'italiano risorgimento cultore indefesso e profondo.

Montevarchi, 12. — *Annegato.* — Ieri alle ore 2 pom., il giovinetto Rinaldo Lazzerini, sedicenne, recatosi a prendere un bagno nel fiume Arno, vi annegava miseramente. Il cadavere venne ripescato, solo alcune ore dopo, da diversi pescatori.

Il trasporto dell'annegato lo effettuò la Confraternita della Misericordia.

Avellino, 11. — *Rivoltellate contro un assessore comunale.* — L'altra sera a Mugnano del Cardinale disputarono per alcun tempo per quistioni di partito il professore di quel ginnasio Antonio di Guggio ed il signor Eugenio Bellucci, un giovane assessore di quel municipio.

Accaloratasi la discussione e venuti alle mani il Di Guggio tratta fuori una rivoltella esplodeva contro l'avversario diversi colpi, ferendolo al torace ed al braccio sinistro.

Stante la gravità delle ferite il Bellucci fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini a Napoli ove i medici di guardia lo operarono, dichiarandolo in pericolo di vita.

Pare che il diverbio più che a ragioni elettorali o di partito debba attribuirsi a precedenti rancori nutriti dal professore contro il Bellucci, persona molto influente nelle cose locali.

Palermo, 12, ore 9.20 antim. — *Le feste di Santa Rosalia.* — Le feste di Santa Rosalia, cominciate ieri, hanno richiamato moltissima gente dalla provincia.

Malgrado il caldo soffocante, una folla enorme ha assistito ieri al transito del carro trionfale.

Iersera poi tutta Palermo si riversò a Porta Maqueda per vederlo vagamente illuminato a fuochi di bengala. Nessun incidente.

Maddaloni, 11. — *Suicidio.* — Ieri all'albergo Cavour si suicidò con un colpo di rivoltella al cuore, il signor Leonori Giovanni, trentatreenne, di Viterbo, già professore di fisica e chimica di questo R. Liceo. La notizia ha costernato tutti i suoi concittadini, essendo un giovine che godeva molta simpatia sia tra i suoi colleghi, che tra i suoi numerosi discepoli.

La causa del suicidio si deve attribuire ad una vera ipocondria, non già alla malattia di tubercolosi come altri asseriscono.

Messina, 12, ore 3.25. — *Disgrazie.* — Durante lo sparo de' fuochi d'artificio nella festa popolare di porta Realbasso una bomba lavorata male, appena accesa, giunta a breve altezza, piuttosto di salire cadde su una fitta folla generando immenso panico. Riportarono ferite varie, piuttosto gravi e scottature generali i fanciulli Calarchi Giuseppe, Filippo Vecchio, Lena Filippo e La Rosa Antonio. Un carabiniere salvò coraggiosamente la vita a parecchi. La paura fu generale e immensa.

La simpatica festa finì fra grida straziante e pianti. Fortunatamente nessuno dei feriti è in pericolo di vita.

Reggio-Calabria, 11. — *Il locale Circolo artistico* ha dato iersera uno splendido trattenimento musicale con intervento di un pubblico scelto e numerosissimo nell'elegante stabilimento balneare «Arenna». Premisette una dotta ed applaudita conferenza tenuta dall'egregio avv. A. Zappia. quindi la sezione filarmonica, diretta dal prof. Porcino eseguì un delizioso programma in modo davvero ammirevole, riscuotendo ad ogni fine di pezzo prolungate ovazioni.

E' stato molto ammirato il piccolo violinista Alfredo Caccamo — appena dodicenne — che suonò inappuntabilmente e con molta grazia due difficili variazioni.

In complesso una festa molto indovinata e divertita.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, nella seduta di stamani hanno parlato sul bilancio degli esteri gli on. Mestica e Diligenti.

Ha preso quindi la parola il ministro degli esteri, il quale ha pronunziato un discorso che ha durato la bellezza di due ore.

Nella seduta pomeridiana, dopo la verifica dei poteri e l'approvazione di due leggine, si è continuata la discussione sui capitoli sino al 77° del bilancio d'agricoltura.

AL SENATO

Oggi al Senato si è discusso il bilancio dell'istruzione e si è chiusa la discussione generale.

LA CELEBRE DOMANDA A PROCEDERE

Quella tale domanda a procedere contro l'on. Crispi, il cui annunzio costituisce da mesi uno dei *clichés* di tipografia dei giornali bene informati, sarebbe, secondo l'ultimissimo bollettino, giunta ieri a Roma.

Il procuratore generale di Bologna, interpretando a suo modo la legge, avrebbe opinato che il ricorso in Cassazione contro l'ordinanza della Sezione d'accusa che respinse l'eccezione d'incompetenza, non ha forza sospensiva. E quindi avrebbe mandato a Roma gli atti.

Non sappiamo se la notizia sia esatta. Quello che non sussiste, però, è che la domanda, se anche venuta, sia stata trasmessa alla presidenza della Camera.

E' solo vero questo: che la voce della presentazione s'era fatta strada a Montecitorio, e che tutti coloro che conoscono le leggi ne erano grandemente meravigliati.

Lo erano meno quelli che si limitano a conoscere gli uomini, e sanno come, in certe condizioni d'animo, gli uomini siano capaci di qualunque eccesso, o meglio, di qualunque sproposito.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Sappiamo che il sultano ha spedito al Re Umberto un telegramma, poco dissimile nella forma, identico pel contenuto a quello mandato all'imperatore d'Austria, chiedendo alla provata sua amicizia ed al suo disinteresse una azione favorevole alle domande di annessione territoriale fatte dalla Turchia per quanto concerne la Tessaglia.

Re Umberto ha risposto subito che la amicizia sua e il suo disinteresse gli imponevano di consigliarlo ad accettare le decisioni delle potenze formulate dai rispettivi ambasciatori nella Nota consegnata alla Porta.

La risposta di Re Umberto fu spedita giovedì scorso.

Fino a ieri sera la Porta non aveva dato alcuna risposta alla Nota ultima degli ambasciatori benchè questa fosse redatta in termini energici e recisi.

IL VIAGGIO IN SICILIA

Si assicura che il concetto patrocinato dall'on. Codronchi, desideroso, ove non riesca a prolungarlo, di chiudere il suo vice-regno con un gran quadro finale ad effetto, abbia trionfato. Il Re partirebbe per Palermo il 26 corrente, accompagnato, oltre che dall'on. presidente del Consiglio, dal ministro della marina, on. Brin.

IL CONGEDO DEL GEN. LANZA

Telegrafano da Berlino, 11:

« L'ambasciatore italiano, generale Lanza, è partito iersera in congedo per l'Italia. »

LA ZONA MONUMENTALE DI ROMA

Oggi si doveva discutere la legge Gianturco per la sistemazione ridotta della zona monumentale di Roma.

Ma l'on. Guido Baccelli ha presentato in forma di emendamento la proposta di rimandare al 31 gennaio 1898 la discussione di quel progetto lasciando in vigore fino a quel giorno le due leggi del 1887 e del 1889.

Sicchè per ora si è deciso di... non decider nulla.

AL QUIRINALE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Cucchi, l'ex-deputato Ulisse Papa e l'ing. Capucci.

PER GLI OPERAI DIRETTI ALL'ERITREA

Il ministro dell'interno ha diretto una circolare ai prefetti perchè le autorità di pubblica sicurezza e i sindaci sconsiglino in ogni modo gli operai dal recarsi nell'Eritrea, essendo colà prossima la stagione delle pioggie, e per questo motivo sospendendosi anche i lavori in corso.

Qualora occorressero lavoranti, in seguito, non si mancherà di farlo conoscere.

NELLE PREFETTURE

Il *Bollettino del ministero dell'interno* pubblica fra le altre le seguenti disposizioni:

Priarolo dott. Nicolò, consigliere di seconda classe, incaricato delle funzioni di commissario distrettuale, da Este a Padova, per esercitare le sue funzioni di consigliere.

De Berardinis dott. Nicolò, id. di terza coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Gerace a Mezzojuso.

Capararo dott. Antonio, id. di terza, da Sant'Angelo dei Lombardi a Gerace.

NELL'AMMINISTRAZIONE CARCERARIA

Sono stati dispensati dall'impiego per motivi di servizio i signori Pietrafesa Ferdinando direttore di quarta classe, Mery Francesco direttore di seconda classe e Varao Giuseppe ragioniere di prima classe a Nisida.

L'INTERESSE DELLE CASSE POSTALI di risparmio

L'interesse delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio viene fissato, per il secondo semestre dell'anno 1897, nella misura del 3.75 per cento al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, del 3 0/0 al netto.

NELLA R. MARINA

Europa, giunta a Venezia l' 11 — *Sardegna*, giunta a Pozzuoli il 12.

Cose di Napoli
(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 12, ore 5 pom.

ANCORA L'ENTRATA DELL'ARCIVESCOVO e la partecipazione municipale

Poche altre note ho da aggiungere a quello mandatevi ieri stesso sul solenne ingresso del nuovo nostro arcivescovo monsignor Sarnelli.

Notevole e notata la partecipazione ufficialissima del sindaco al ricevimento, alla processione, e a tutto il resto. Non v'erano altre autorità civili.

Il sindaco si recò al ricevimento in carrozza di gran gala colle livree rosse, quella gala e quelle livree di cui si sta facendo un uso quasi quotidiano, per ogni qualsiasi occasione. Egli avea la sua decorazione di grande ufficiale mauriziano la quale faceva un rilevante contrasto colla pompa delle decorazioni papiste delle quali erano adorni tutti coloro che si trovavano al ricevimento. Col sindaco erano pure molti consiglieri della maggioranza liberale, i quali da un pezzo mostrano una smania singolare di *farsi vedere*.

Che il sindaco sia andato a portare al nuovo arcivescovo il saluto della cittadinanza, era un atto doveroso, ed egli a questo dovere non poteva nè doveva mancare. Esso però doveva compiersi senza che vi fosse la partecipazione diretta della rappresentanza municipale liberale a quel grandioso *déluge* clericale in cui si convertirono le prime onoranze al nuovo capo della curia arcivescovile. La carrozza di gala, la decorazione mauriziana, e il mostrarsi nella processione a regger le aste del baldacchino di monsignore insieme al marchese di Sanguinetto, al duca di Guardialombarda ed altri capi del clericalismo politico e amministrativo partenopeo, fu, diciamo pure, un complemento non necessario della cortesia spettante al capo della città.

La partecipazione municipale, completata ancora con un vistoso invio di guardie e di pompieri per rendere gli onori, passò ogni limite, il che a molti sembrò una cosa bizzarra, considerato il carattere che il ricevimento avea coll'intervento in massa di tutte le Società cattoliche napoletane, le quali non potranno ora davvero non allietarsi delle graziose compiacenze clericaleggianti del municipio liberale, a cui nei giorni scorsi tanto clamorosamente si negava il v. to pel monumento a Garibaldi da parte... degli altri reggitori delle aste del baldacchino!

Questo rilievo parrà amaro certamente, ma conviene agli amici costanti della nostra amministrazione liberale il mostrare uno sdrucciolo che può essere pericoloso.

In quanto all'impressione prodotta dal nuovo pastore essa è stata quella d'un uomo semplice e buono, tutt'altro che fatto per altro che non sia l'amore e il bene del popolo che davvero ne ha tanto bisogno, come giustamente rilevava iersera il *Pungolo Parlamentare* additando fra i doveri di monsignor Sarnelli quello di indagare nelle parrocchie le miserie pubbliche da sollevare. Nella sua omelia monsignor Sarnelli non ha parlato che di amore e di bontà; ed egli pare assolutamente un uomo capacissimo di sottrarre la curia ad egoi... altra cosa. Se l'avvenire dimostrerà questo, come si disperderà nel vuoto la pompa organizzata accanto alla espansione del popolo da tutti i commendatori di San Gregorio Magno che ieri brillavano nella folla!...

Alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 5 pom. — (*Jacopo*). — Il ministro delle finanze Cochery presenta alla Camera dei deputati un progetto avente per iscopo di rimandare alla sessione straordinaria dei Consigli generali la ripartizione delle imposte dirette e domanda l'urgenza.

Millerand e Goblet combattono violentemente il progetto affermando che esso farebbe abortire la riforma fiscale.

Goblet accusa con straordinaria veemenza Méline di volerlo fare per paura.

Notasi che la Sinistra trovasi al completo mentre i moderati sono in gran parte assenti.

Dopo dichiarazioni di Méline l'urgenza è approvata.

Cavaignac combatte la discussione immediata del progetto e rimprovera al gabinetto di governare colla Destra contro i repubblicani.

Si procede quindi alla votazione sulla domanda di discussione immediata del progetto Cochery.

La discussione immediata viene approvata con 300 voti contro 252.

E' stato distribuito il *Libro Giallo*.

Arton alla Commissione del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Arton fu oggi estratto dalla Conciergerie e accompagnato nel gabinetto del giudice d'istruzione ove i membri della Commissione d'inchiesta del Panama lo attendevano per interrogarlo.

I disordini di Eger

L' *Agenzia Stefani* comunica:

EGER (Boemia), 12. — Quantunque il *meeting* progettato ieri dai tedeschi contro le ordinanze sulle lingue fosse stato proibito dalle autorità, tuttavia vi fu grande affluenza.

La folla assiepata lungo le vie venne dispersa dai gendarmi.

I dimostranti si recarono allora alla frontiera bavarese; e ritornando, iersera, ad Eger insultarono i gendarmi, che furono costretti a ritirarsi.

Intervenne però quindi la truppa, che disperse i dimostranti. Furono operati 17 arresti. Fra gli arrestati vi sono due sudditi tedeschi.

×

VIENNA 12, ore 5,30 pomer. — (*D. S.*) Ad Eger parecchie centinaia di persone furono ferite ieri dai poliziotti czechi spediti quivi da Praga.

Fra i feriti vi sono numerose donne prese a sciabolate alla testa e alle braccia.

La popolazione è eccitatissima.

In complesso vennero eseguiti 19 arresti.

Tutti i giornali liberali stigmatizzano con parole di fuoco questi sanguinosi fatti.

Osservano a ragione che i tedeschi di tutto l'impero non potranno dimenticare mai la giornata di ieri ad Eger città tedesca dove una manifestazione politica di cittadini tedeschi fu per la prima volta repressa con la forza delle armi.

I poliziotti czechi a sciabolate, coi calcio dei fucili e i soldati con le baionette innastate, dovettero difendere le famose ordinanze sulle lingue.

Tutti questi odiosi avvenimenti daranno ai tedeschi energia e risoluzione: essi non avranno nè pace, nè quiete finchè non saranno abolite le ordinanze sulle lingue.

La giornata di Eger fu il più grande e il più importante errore commesso dal Ministero Badeni dopo la pubblicazione delle famose ordinanze, dopochè fu iniziata la lotta contro l'opposizione fatta ad esso dal popolo tedesco.

Il caldo agli Stati Uniti

NEW-YORK, 12. — 2000 persone sono state colpite d'insolazione dal 1° corr.; 350 di esse morirono.

La mortalità aumenta considerevolmente in numerose città della Confederazione.

Borse e Mercati

Roma, 12.

Ore 3 pom. — Fermi e senza oscillazione, Rendita da 97 82 1/2 a 97 85 — Contante da 97 60 a 97 65 — Rendita 4 1/2 contante 107 65 — Condotte 203 50 — Omnibus da 238 50 a 238 — Molini 136 — Marcia 1226 — Risanamento 28 a 28 50 — Gas da 846 a 852.

Metallurgica 120; si ricorda ai nostri lettori che il 23 corrente avrà luogo l'assemblea straordinaria e che il termine utile per il deposito delle azioni scade col giorno 14 corrente inclusivo.

Cambi Francia 104.45.

» Londra 26,21.

Parigi, 12 luglio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 05
Id. 3 % perp.	»	104 45	104 42
Id. 3 1/2	»	107 75	107 75
Rendita italiana 5 %	»	94 17	94 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	21 82	21 72
Banca di Parigi	»	865 —	862 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	539 1/2
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 65	62 25
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	566 —
Azioni Suez	»	— —	3207 —
Meridionali a termine	»	669 —	672 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 30
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 12 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 82	97 65	97 65	97 80
Id. fine	— —	97 77	97 80	— —
Id. 4 1/2 %	107 80	— —	107 75	— —
Az. B. d'Italia	738 —	— —	738 —	— —
» ferr. Medit.	538 50	537 50	538 —	537 1/2
» » Merid.	699 50	699 50	700 —	700 —
» Nav. Gen.	334 —	334 —	— —	— —
» Raf. Zuc.	261 —	260 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	300 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	314 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 45	104 50	104 50	104 45
Berlino id.	128 80	128 90	— —	— —
Londra id.	26 22	26 23	— —	— —
Londra a 3m	— —	— —	26 24	26 09 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Moratiliero del 13 luglio 1897)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104 44

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La famiglia nel ringraziare commossa le gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo di stima e di affetto alla memoria del compianto
Comm. FERDINANDO CHIESA
si scusa con coloro i quali involontariamente non vennero compresi nelle partecipazioni.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

L'assenza di Verneuil lo aveva, malgrado tutto, preoccupato vagamente.

Gerardo, poco al corrente della direzione di una così formidabile impresa, se la sarebbe cavata?

Ma l'industriale aveva trovato al suo arrivo le ferriere e i laboratori in perfetto funzionamento; il giovane ingegnere sostituiva il suo capo in una maniera ammirabile.

Tutto camminava perfettamente.

I lavori non erano stati un sol giorno interrotti o allentati. Gerardo aveva continuato i progetti lasciati avviati da Adriano. Aveva anzi riparato e completato alcuni dettagli trascurati o interrotti, e messi provvisoriamente da parte nel disordine mentale e nel turbamento cui erasi trovato in preda il suo amico.

Il padrone delle ferriere, con grande gioia di Maddalena che assisteva al colloquio, non aveva tenuto nascosta a Gerardo la propria soddisfazione.

— Un uomo come voi è la fortuna di un'industria, mio caro amico, esclamò il signor Duhamel che non pensava a lesinargli gli elogi. Non vi è cosa che intraprendiate e dalla quale non usciate col più grande onore. Voi avete una potenza intellettuale creatrice e in pari tempo assimilatrice che confonde me, vecchio lavoratore, e mi riempie di ammirazione.

Voi salirete in fama, figlio mio, sono io che ve lo predico; guadagnerete quello che vorrete non appena sarete un po' noto... avete un avvenire da milionario innanzi a voi!

Il giovane ringraziò il padre di Maddalena con una sincera modestia, un po' turbato, malgrado la sua felicità, da tali rallegramenti.

Egli era felice per la soddisfazione del signor Duhamel, ma gli pareva che ciò che aveva fatto non meritasse dei complimenti tanto lusinghieri. Il lavoro lasciato da Verneuil era secondo lui dei più facili. Tutto funzionava mirabilmente al suo arrivo ed egli non aveva avuto che a lasciare camminare l'officina.

Quanto alla fortuna predettagli dal padrone delle ferriere, Gerardo preferiva di non tentarla. Egli si trovava felice come era. Non aspirava che ad una cosa, rimanere all'officina presso a Verneuil.

Non doveva egli tutto al signor Duhamel?

Egli espresse ciò e la sua risposta entusiasmò il padre di Maddalena.

L'eccellente uomo si sentiva sempre più deciso a seguire il consiglio datogli dalla figlia e a non serbare che una parte delle sue officine.

Poco a poco questa idea aveva fatto la sua strada nella mente del grande industriale. E se la era tanto assimilata, che era adesso assolutamente persuaso che fosse sua, che fosse nata nella sua mente.

Maddalena, forse senza sospettarlo, parlando a torto e a ragione di questo argomento, con la sua logica femminile, spesso incosciente ma indiscutibile, gli aveva dato una forma pratica; ma già da un pezzo egli aveva progettato di cedere una parte delle sue officine o alcuni dei suoi lavori.

Oramai aveva deciso. Egli stabilirebbe Verneuil per conto suo alla Neuveville e serberebbe per sè Varangeville ove trovavansi gli alti forni, con Gerardo come ingegnere.

Mentre il signor Duhamel maturava con compiacenza questa idea della quale ritenevasi in buona fede il promotore, e non aspettava che il ritorno di Verneuil per studiarne l'applicazione in modo definitivo, Maddalena, tranquilla riguardo al suo amore, felice di sentirsi presso Gerardo, si consacrava completamente ai suoi poveri.

Benchè non fosse mancato loro nulla durante la sua assenza, e che il signor Peyron si fosse applicato con uno zelo giustificato dal suo buon cuore e dal culto che aveva votato a Maddalena, a sostituirla del suo meglio, il giro della signorina del castello provocò una esplosione di gioia e una vera manifestazione di entusiasmo da parte di tutta quella povera gente.

Perchè tutti la adoravano e nei poveri tuguri non si desideravano tanto le sue inesauribili elemosine, quanto la sua dolce e consolante presenza.

Con Maddalena entravano la consolazione e l'oblio delle sofferenze.

Ella era il raggio di sole che rallegra e torna ad avvincere i diseredati all'esistenza.

E' dunque in mezzo alle benedizioni e alle lagrime di gioia dei suoi protetti che la signorina del castello fece ad ognuno la distribuzione dei « piccoli ricordi » acquistati per essi a Parigi.

Questa giornata così dolce per Maddalena Duhamel fu seguita da un'altra non meno gradita.

Sin dal suo arrivo a Bois-Jolivet, Maddalena aveva scritto alla sua amica, Valeria di Bellense, la nepote del generale Henriot, adesso signora di Montalban, il cui marito era rimasto aiutante di campo del generale, per invitarla ad una visita dell'orfanotrofio delle piccole pupille. Perchè Valeria, nell'assenza della figlia del padrone delle ferriere, aveva voluto farsi più che mai la zelante propagandista dell'opera filantropica fondata dall'eccellente signor Piercelet, sindaco di Manoncourt-en-Vernois.

Anche colà, come dai protetti della Neuveville e di Varangeville, Maddalena era stata coperta di benedizioni.

Dopo una giornata tanto bene trascorsa, tornò al castello pienamente felice, deliziata dalle gioie che seminava dintorno a sè e coperta di benedizioni.

Sembrava, del resto, che il suo amore per Gerardo rendesse Maddalena anche migliore e accrescesse la squisita sensibilità del cuore di lei.

— Sono troppo felice!... - mormorava ella, mentre la vettura, dopo aver lasciato Valeria a Nancy, la riaccompagnava a Bois-Jolivet.

Ma adesso, lo abbiamo visto, la felicità non spaventava più la signorina Duhamel.

Essa si sentiva protetta dall'amore di Gerardo.

— Bentosto egli sarà mio! - si diceva ella, ripensando alla lettera del notaio da lei incaricato della restituzione da fare al duca di Soisy, lettera il cui arrivo doveva decidere il giovane a fare la sua dichiarazione. - Ah, sì, sì, io sarò felice!

Dopo il successo che aveva coronato la sua spedizione a Franilac-Comté, alla ricerca della signora Colombet, Mousset non appena tornato a Nancy aveva stabilito una severa sorveglianza intorno a Gerardo e a Maddalena Duhamel.

Con la pazienza che gli davano il suo odio nonchè il desiderio di bene adempiere la missione della quale lo aveva incaricato Armanda Monval, egli aveva seguito, spiato i due giovani, un po' deluso per non scoprire nulla di compromettente che venisse a corroborare i sospetti di una intesa fra i due innamorati giovani aumentando l'interesse delle sue lettere quotidiane alla figlia del banchiere.

Infatti, Armanda esigeva che Mousset la tenesse al corrente di tutti i passi della rivale con un piccolo bollettino redatto e inviato ogni giorno, e l'emissario si conformava fedelmente a questi ordini.

Nel frattempo, interessato della scoperta imprevista che aveva fatto a Franillac, in casa della signora Colombet, l'antico giovane di notaio, evitando, con una abilità degna di un poliziotto emerito, le località ove poteva essere riconosciuto, aveva fatto una punta fino a Chatenay.

Abile nel far parlare la gente, egli aveva appreso il ritorno della viscontessa.

Ma la signora di Chatenay, a quanto si diceva, aveva fatto ritorno sola al castello.

Questa notizia aveva sovreccitata la curiosità del figlio dell'antico intendente.

Che cosa dunque accadeva? Che ne era di Gervasa?

La singolare assenza della giovane parve all'antico giovane di notaio singolarmente interessante da approfondire.

Gli sembrava che, dopo gli avvenimenti che si erano dovuti svolgere, e la cui scoperta fatta in casa della signora Colombet gli aveva confermato la rivelazione, la viscontessa, al contrario, avrebbe dovuto badare ad esibire la figliastra, e continuare con essa per lo meno l'esistenza che le due donne conducevano prima dell'accidente.

Quale motivo poteva aver determinato la signora di Chatenay a separarsi da Gervasa?

Mousset cercava invano di spiegarselo.

Per principio l'antico uomo di fiducia della viscontessa era nemico dei misteri. Egli non amava i rebus di cui gli sfuggiva la chiave.

Attirato da tutto ciò che gli sembrava inesplicabile, non riposava finchè non ne avesse scoperta la ragione, e vi si interessava tanto più quando indovinava qualche cosa di losco.

In nome di S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia

IL R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO Sez. 1. sedenti gli illustrissimi Signori Avvocati **De Marchi Marco,** *ff. di Presidente* — **Biscaro Gerolamo,** *Giudice* — **Alberici Pietro,** *Agg.° Giud.° Estens.*, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa civile sommaria promossa con Citazione riassuntiva in data 19 Maggio 1897 dalla Ditta **LEOPOLD CASSELLA & C.,** di **Francoforte s|m** col suo procuratore e domiciliatario **Avv. Rinaldo Piazzi** di Milano; via Carlo Alberto, N. 32, attrice

CONTRO

Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e **Nagel Enrico** di Milano

IL TRIBUNALE (Omissis)

Giudica:

1. **Tenuta ferma la validità ed efficacia dei Brevetti 27 giugno 1890 ed 8 giugno 1889 ottenuti in Italia dalla Ditta Leopold Cassella e C.;** validità ed efficacia già dichiarate colla precedente sentenza 7-14 Ottobre 1896 di questo Tribunale passata in cosa giudicata;

2. Confermarsi il sequestro stato eseguito col verbale 27 Marzo 1895 usciere Bergomi a carico della Ditta E. Berger-Vultier e del signor Nagel;

3. **Essere contraffazione del Brevetto 27 giugno 1890 della Ditta Leopold Cassella e C., tutti i prodotti stati sequestrati come sopra a carico della Ditta E. Berger-Vultier di Basilea e del suo ex rappresentante signor Enrico Nagel di Milano** e cioè i colori delle quattro scatole di provenienza della suddetta Ditta E. Berger-Vultier segnate colle marche noir W, noir B, noir B O, noir R O, nonchè la materia colorante nera senza marca speciale contenuta nel barile pure della stessa provenienza, e conseguentemente **avere i suddetti Ditta E. Berger-Vultier e Enrico Nagel introdotti e spacciati in Italia quei prodotti contraffatti in frode e contravvenzione della privativa industriale della Ditta Leopold Cassella e C. portata dal suddetto attestato 27 giugno 1890;**

4. **Avere gli stessi convenuti E. Berger-Vultier e Enrico Nagel usurpati i marchi « DIAMIN » e « INDAZINE »** a danno della Ditta Leopold Cassella e C., ed in frode dei suoi rispettivi attestati di trascrizione 27 Novembre 1893 e 2 Giugno 1893 e come meglio descritti in atti;

5. **Inibirsi agli stessi convenuti di più oltre contravvenire alla suddetta privativa 27 giugno 1890.**

6. **Ordinarsi pure agli stessi di astenersi da qualsiasi ulteriore uso dei marchi** o segni distintivi dei prodotti coperti dai brevetti della Ditta Leopold Cassella e C., cioè delle diciture « Diamin » e « Indazine » o loro varianti ortografiche e traduzioni a sensi delle descrizioni allegate ai suddetti attestati 27 novembre e 2 giugno 1893;

7. **Condannarsi i convenuti solidalmente al risarcimento dei danni morali e materiali** a favore dell'attrice Ditta **da liquidarsi in separata sede**, colla concessione frattanto di **una provvisionale di L. 2000; il tutto sotto la comminatoria fin d'ora, in difetto di pagamento, dell'arresto personale;**

8. **Dichiararsi confiscati** e darsi in proprietà all'attrice Ditta Leopold Cassella e C. **gli oggetti sequestrati,** autorizzandosi il perito sig. Körner (presso il quale attualmente sono depositati nel suo laboratorio via Marsala, 10) a farne la consegna alla stessa Ditta e per essa al suo rappresentante in Milano sig. Pietro Vittadini;

9. Ordinarsi alla Cancelleria del Tribunale, alla Cassa depositi e prestiti o a qualunque altro ufficio che fosse del caso di restituire all'attrice o per essa al suo Procuratore avv. Rinaldo Piazzi la somma di L. 500 stata depositata a titolo di cauzione;

10. **Condannarsi i convenuti solidamente nelle spese** tutte di giudizio **tassate in L. 2200** (diconsi lire duemila duecento) nonchè quelle della perizia nella cifra che sulla parcella dei periti sarà liquidata dal sig. Presidente, e della presente sentenza;

11. **Ordinarsi a carico solidale dei convenuti la pubblicazione della Sentenza in due giornali** a scelta dell'attrice ed autorizzata questa a farne la pubblicazione anche per estratto, a loro spese prelevandole dalla provvisionale di cui sopra al n. 7.

12. Dichiararsi questa Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante i rimedi di legge e senza cauzione.

Milano, 3 giugno 1897.

Firmati: De Marchi - Biscaro - Alberici, *esten.*
Firmato: Arzolini, *V. can.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo 4.